Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato

Studi e pubblicazioni



LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO

Rapporto n. 27

2024
2025
2026
2027

MEF Ragioneria Generale dello Stato

Appendice 1 - Aspetti normativo-istituzionali

L'appendice descrive i principali istituti afferenti alla spesa pensionistica (sezioni A-E), alla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali e alla previdenza complementare (sezione F-G) e alla spesa per altre prestazioni sociali (sezione H):

A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni 188

B - Metodo di calcolo delle pensioni di nuova liquidazione..... 193

C - Requisiti di accesso 198

D - Interventi per le pensioni minime..... 233

E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale 245

F - Normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali 247

G - La tassazione della previdenza complementare..... 257

H - Altre prestazioni sociali in denaro 258

A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni

L'attuale normativa prevede la rivalutazione ai prezzi delle pensioni al 1° gennaio di ogni anno sulla base del tasso di inflazione dell'anno precedente (variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi: c.d. foi nt). Il decreto ministeriale che fissa la rivalutazione ai prezzi da applicare al 1° gennaio è predisposto dal Ministero dell'economia e delle finanze nel mese di novembre prendendo a riferimento la comunicazione Istat sulle ultime informazioni disponibili circa l'andamento effettivo dell'inflazione e di quello presumibile fino a fine anno. La necessità di predisporre tale decreto a novembre risiede nell'esigenza di concedere agli enti previdenziali i necessari tempi tecnici per predisporre i pagamenti del rinnovo delle pensioni al 1° gennaio. Pertanto, in base alla effettiva variazione di consuntivo dell'indice preso a base per la rivalutazione, possono rendersi necessari eventuali recuperi (a credito o a debito) con relativi conguagli in occasione della rivalutazione effettuata l'anno successivo.

La rivalutazione è, generalmente, effettuata con un'elasticità variabile per fasce di importo (periodo dal 2008[225] al 2010, come previsto dall'articolo 5 del decreto-legge n. 81 del 2007 al 100 per cento per le fasce di importo fino a 5 volte il trattamento minimo INPS e al 75 per cento per le fasce di importo superiori a 5 volte il trattamento minimo) in generale pari al 100per cento per le fasce di importo fino a 3 volte il trattamento minimo INPS, al 90 per cento per le fasce di importo comprese tra 3 volte e 5 volte il trattamento minimo INPS e al 75 per cento per le fasce di importo oltre 5 volte trattamento minimo INPS. La legge n. 160 del 2019 (legge di Bilancio 2020-2022) prevede l'estensione al 100 per cento dell'elasticità anche per la fascia tra 3 volte e 4 volte il trattamento minimo.

	2007	Triennio 2008-2010	2011	Per il 2022 e dal 2025[(1)]
Fasce di importo	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità
fino a 3 volte trattamento minimo INPS	100%	100%	100%	100%
da 3 a 4 volte trattamento minimo INPS	90%	100%	90%	100%
da 4 a 5 volte trattamento minimo INPS	90%	100%	90%	90%
da 5 a 6 volte trattamento minimo INPS	75%	75%	75%	75%
oltre 6 volte trattamento minimo INPS	75%	75%	75%	75%

(1) Per il biennio 2017-2018 la legge di stabilità 2016 (legge n. 208 del 2015) prevede la proroga del regime previsto per gli anni 2015-2016 dalla legge n. 147 del 2013. Per il periodo 2019-2021 la legge n. 145 del 2018 ha previsto una revisione dello schema di indicizzazione. Tale schema è stato parzialmente rivisto dalla legge n. 160 del 2019. Per il biennio 2023-2024 la legge n. 197 del 2022 (e la legge n. 213 del 2023) ha parimenti rivisto lo schema di indicizzazione sulla base dello schema in vigore nel 2021, parzialmente modificato.

Per il periodo 2012-2021 rispetto a quanto sopra evidenziato è in vigore per le pensioni complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo INPS (3 volte il trattamento minimo INPS = 18.759,00 euro nel 2012) il seguente regime di indicizzazione.

[225] La legge n. 247 del 2007 ha stabilito che per il solo anno 2008 non sia concessa la rivalutazione ai prezzi ai soggetti beneficiari di un trattamento pensionistico complessivo superiore a 8 volte il trattamento minimo (TMx8= 46.130,24 euro annui nel 2008).

Per il biennio 2012-2013 (decreto-legge n. 201 del 2011) l'indicizzazione non è riconosciuta alle pensioni superiori a 3 volte il trattamento minimo INPS[226]. In coerenza con i principi statuiti nella sentenza n.70 del 2015 della Corte costituzionale, il decreto-legge n. 65 del 2015 è intervenuto sull'indicizzazione relativa agli anni 2012-2013 nei seguenti termini.

Per i medesimi anni 2012 e 2013:

a) nella misura del 40 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;

b) nella misura del 20 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;

c) nella misura del 10 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;

d) non è riconosciuta per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;

Per il periodo successivo:

a) negli anni 2014 e 2015 nella misura del 20 per cento di quanto stabilito per le mensilità del biennio 2012-2013, come sopra descritto;

b) a decorrere dall'anno 2016 nella misura del 50 per cento di quanto stabilito per le mensilità del biennio 2012-2013, come sopra descritto.

Sono previste apposite clausole di salvaguardia per le pensioni di importo compreso tra il limite superiore di ogni singolo insieme sopra enucleato e lo stesso importo rivalutato secondo quanto stabilito dalla normativa medesima.

Per il periodo 2014-2018 (legge n. 147 del 2013, come prorogata per gli anni 2017 e 2018 dalla legge n. 208 del 2015) l'indicizzazione è riconosciuta in relazione all'importo complessivo del trattamento pensionistico nei seguenti termini:

a) nella misura del 95 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;

b) nella misura del 75 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;

[226] È prevista apposita clausola di salvaguardia per le pensioni di importo comprese tra 3 volte il trattamento minimo INPS e lo stesso importo rivalutato.

c) nella misura del 50 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;

d) nella misura del 40 per cento per l'anno 2014 e al 45 per cento per ciascuno degli anni 2015/2018 per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi e, solo per l'anno 2014, non è riconosciuta per le fasce di importo superiori a sei volte il trattamento minimo.

Per il periodo 2019-2021 (legge n. 145 del 2018) l'indicizzazione è riconosciuta in relazione all'importo complessivo del trattamento pensionistico nei seguenti termini:

a) nella misura del 97 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi. Tale percentuale è elevata al 100 per cento per gli anni 2020 e 2021 secondo quanto previsto dalla legge n. 160 del 2019;

b) nella misura del 77 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;

c) nella misura del 52 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;

d) nella misura del 47 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi e pari o inferiori a otto volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;

e) nella misura del 45 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a otto volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi e pari o inferiori a nove volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;

f) nella misura del 40 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a nove volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi.

Per il periodo 2023-2024 (legge n. 197 del 2022 e legge n. 213 del 2023) l'indicizzazione è riconosciuta in relazione all'importo complessivo del trattamento pensionistico nei seguenti termini:

a) nella misura del 100 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;

b) nella misura dell'85 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;

c) nella misura del 53 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;

d) nella misura del 47 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi e pari o inferiori a otto volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;

e) nella misura del 37 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a otto volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi e pari o inferiori a dieci volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;

f) nella misura del 32 per cento per l'anno 2023 e del 22 per cento per l'anno 2024 per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a dieci volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi.

Sono previste apposite clausole di salvaguardia per le pensioni di importo comprese tra il limite superiore di ogni singolo insieme sopra enucleato e lo stesso importo rivalutato secondo quanto stabilito dalla normativa medesima.

Nel periodo 2012-2019 per le pensioni di importo complessivamente pari o inferiore a 3 volte il trattamento minimo è garantita l'indicizzazione al 100 per cento sul complessivo importo del trattamento pensionistico. Dal 2020 l'indicizzazione al 100 per cento è garantita per le pensioni di importo complessivamente pari o inferiore a 4 volte il trattamento minimo, secondo quanto previsto dalla legge n. 160 del 2019.

La legge n. 208 del 2015 ha esplicitato che in caso di variazione negativa dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi (c.d. foi nt), venga applicata comunque una variazione nulla[227].

Il decreto-legge n. 115 del 2022 ha anticipato al 2022 (novembre) il conguaglio di rivalutazione di +0,2 per cento in luogo di gennaio 2023[228].

Il decreto-legge n. 145 del 2023 ha anticipato al 2023 (dicembre) il conguaglio di rivalutazione di +0,8 per cento in luogo di gennaio 2024[229].

[227] Negli anni 2015 e 2016 la variazione dell'indice foi n.t. è risultata pari a -0,1per cento ma in sede di rivalutazione (sia provvisoria che definitiva) viene applicato 0,0 per cento.

[228] La rivalutazione relativa all'anno 2021 è stata applicata in via provvisoria a gennaio 2022 nella misura di 1,7 per cento. Essendo risultata a consuntivo la variazione dell'indice foi nt per il 2021 pari a 1,9 per cento il conguaglio di +0,2 per cento è ordinariamente previsto a gennaio dell'anno successivo (2023). Il decreto-legge n. 115 del 2022 ha anticipato tale adempimento a novembre 2022. Lo stesso decreto-legge n. 115 del 2022 ha previsto un incremento di 2 punti percentuali per le pensioni fino a 35.000 euro limitatamente alle mensilità di ottobre-dicembre (inclusa la tredicesima mensilità), nelle more dell'applicazione da 1° gennaio 2023 della rivalutazione delle pensioni con riferimento alla variazione dell'indice foi nt per il 2022.

[229] La rivalutazione relativa all'anno 2022 è stata applicata in via provvisoria a gennaio 2023 nella misura di 7,3 per cento. Essendo risultata a consuntivo la variazione dell'indice foi nt per il 2022 pari a 8,1 per cento il conguaglio di +0,8 per cento è ordinariamente previsto a gennaio dell'anno successivo (2024). Il decreto-legge n. 145 del 2023 ha anticipato tale adempimento a dicembre 2023.

I tassi di rivalutazione applicati negli anni 2000-2026 sono risultati i seguenti:

Anni	Tasso rivalutazione	(di cui recupero a credito/debito per il pensionato)
2000	1,6%	(0,1%)
2001	2,5%	(0,1%)
2002	2,9%	(0,2%)
2003	2,4%	-
2004	2,5%	-
2005	1,9%	-
2006	1,8%	(0,1%)
2007	2,0%	-
2008	1,6%	-
2009	3,4%	(0,1%)
2010	0,6%	(-0,1%)
2011	1,4%	-
2012	2,8%	(0,2%)
2013	3,1%	(0,1%)
2014	1,2%	-
2015	0,2%	(-0,1%)
2016	-0,1%	(-0,1%)
2017	0,0%	-
2018	1,1%	-
2019	1,1%	-
2020	0,4%	
2021	0,1%	(0,1%)
2022	1,9%	-
2023	8,1%	-
2024	5,4%	-
2025	0,8%	
2026	1,4%	

B - Metodo di calcolo delle pensioni di nuova liquidazione

Le regole di calcolo della pensione nei tre regimi pensionistici (retributivo, contributivo e misto) sono riportate in forma schematica nella tabella seguente:

	Regime retributivo	Regime misto	Regime contributivo
	Lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995 **per le pensioni liquidate fino al 31 dicembre 2011**	Lavoratori con meno 18 anni di contributi alla fine del 1995 e lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995 per le pensioni liquidate dal 1° gennaio 2012 con riferimento alle anzianità contributive maturate dal 1° gennaio 2012	Lavoratori con ingresso in assicurazione dal 1° gennaio 1996
Pensioni dirette	La pensione (P) è calcolata usando il metodo di calcolo retributivo. **$P = 2\% * (C^1*W^1 + C^2*W^2)$**[1] dove: W^1 e W^2 = retribuzione pensionabile C^1 e C^2 = anni di contribuzione Per i contributi versati prima del 1992 (C^1), W^1 è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi. Per i contributi successivi al 1992 (C^2), W^2 è la retribuzione media degli ultimi 10 anni per i dipendenti privati e per quelli pubblici[2], degli ultimi 15 anni per gli autonomi.	La pensione è ottenuta come somma di due componenti (P=PA+PB). La prima (PA) è calcolata col metodo di calcolo retributivo, mentre la seconda (PB) utilizzando il metodo di calcolo contributivo. **$PA = 2\% * (C^1*W^1 + C^k*W^2)$** dove: W^1 e W^2 = retribuzione pensionabile C^1 e C^k = anni di contribuzione Per i contributi versati prima del 1992 (C^1), W^1 è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi. Per i contributi dopo il 1993 (C^k), W^2 è la retribuzione media di un numero di anni progressivamente crescente. **PB = ct * M** (per spiegazioni vedere la colonna di destra della tavola).	La pensione è calcolata usando il metodo di calcolo contributivo. **P = ct * M** dove: ct = coefficiente di trasformazione M = montante contributivo, ossia la somma di tutti i contributi versati durante l'intera vita lavorativa e capitalizzati a un tasso pari alla media mobile su 5 anni del tasso di crescita nominale del PIL. La normativa prevede che tali coefficienti vengano rivisti ogni 2 anni. Per il periodo 2025-2026 i predetti coefficienti vanno da un minimo di 4,204% a 57 anni a un valore di 5,608% a 67 anni (fino a un massimo di 6,510% a 71 anni).[3] L'aliquota di contribuzione utilizzata per calcolare l'ammontare di contributi versati annualmente è il 33% per i lavoratori dipendenti e il 20% per gli autonomi fino al 2011 poi gradualmente crescente al 24% a partire dal 1° gennaio 2018 (per i lavoratori cocopro al 27% per gli anni 2012 e 2013 poi crescente fino ad arrivare al 33% dal 2018). Tale contribuzione è calcolata sui redditi fino a un massimale di 122.295 euro nel 2026.

[1] La formula riportata è riferita al regime generale dell'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO). Per i dipendenti pubblici e per gli iscritti ai fondi sostitutivi dell'AGO si hanno variazioni nel calcolo della pensione che attengono sia alla definizione delle voci di retribuzioni valide ai fini del pensionamento che alla definizione dell'aliquota di trasformazione. Infine, va rilevato che l'aliquota di trasformazione del 2% è gradualmente ridotta per fasce di retribuzioni pensionabile superiore a un limite ("tetto") che, per il 2026, è fissato in 56.224,17 euro.

[2] Per i dipendenti pubblici i dieci anni sono raggiunti nel novembre del 2008. A fine 2003 la retribuzione pensionabile dei dipendenti pubblici è calcolata sulle ultime 81 mensilità.

[3] Dal 2013, in sede di primo aggiornamento triennale dei coefficienti di trasformazione, è previsto che gli stessi siano estesi alle età fino a 70 anni. L'adeguamento avente decorrenza dal 1° gennaio 2016 è stato adottato con decreto direttoriale del 22/06/2015, pubblicato in GU n. 154 del 6 luglio 2015. L'adeguamento avente decorrenza dal 1° gennaio 2019 stato adottato con decreto direttoriale del 15/05/2018, pubblicato in GU n. 131 del 8 giugno 2018. Come previsto dalla normativa primaria con l'adeguamento avente decorrenza 1° gennaio 2019 il range di calcolo è esteso fino all'età di 71 anni. L'adeguamento avente decorrenza dal 1° gennaio 2021 è stato adottato con decreto direttoriale 1° giugno 2020, pubblicato in GU n. 147 dell'11 giugno 2020. L'adeguamento avente decorrenza dal 1° gennaio 2023 è stato adottato con decreto direttoriale 1° dicembre 2022, pubblicato in GU n. 294 del 17 dicembre 2022. L'adeguamento avente decorrenza dal 1° gennaio 2025 è stato adottato con decreto direttoriale 20 novembre 2024, pubblicato in GU n° 35 del 12 febbraio 2025.

	Regime retributivo	Regime misto	Regime contributivo
	Lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995 **per le pensioni liquidate fino al 31 dicembre 2011**	Lavoratori con meno 18 anni di contributi alla fine del 1995 con riferimento alle anzianità maturate fino alla predetta data e lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995 per le pensioni liquidate dal 1° gennaio 2012 con riferimento alle anzianità contributive maturate dal 1° gennaio 2012 per tale seconda categoria di lavoratori)	Lavoratori con ingresso in assicurazione dal 1° gennaio1996
Pensioni di reversibilità [(1)]	- 60% della pensione calcolata col metodo retributivo sopra descritto, se il superstite è il vedovo/a di un lavoratore assicurato. - 60% della pensione del defunto, se il superstite è il vedovo/a di un pensionato. La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstite.	- 60% della pensione calcolata col metodo sopra descritto, se il superstite è il vedovo/a di un lavoratore assicurato. - 60% della pensione del defunto, se il superstite è il vedovo/a di un pensionato. La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstite.	- 60% della pensione calcolata col metodo contributivo sopra descritto, se il superstite è il vedovo/a di un lavoratore assicurato. - 60% della pensione del defunto, se il superstite è il vedovo/a di un pensionato. La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstite.

[(1)] *Le percentuali crescono all'80% e al 100% rispettivamente nel caso di coniuge con un figlio e con due figli. Le percentuali sono diversamente modulate nel caso del diritto per i soli figli.*

B.1 – I coefficienti di trasformazione: formula e parametri

Di seguito si riporta la formula relativa al calcolo dei coefficienti di trasformazione per età previsti dalla legge n. 335 del 1995 e impiegata ai fini della rideterminazione degli stessi secondo quanto disposto dall'articolo 1, comma 11, della stessa legge, come modificato e integrato dall'articolo 1, commi 14 e 15, della legge n. 247 del 2007.

1) La formula di calcolo

$$TC_x = \frac{1}{\Delta_x}$$

$$\Delta_x = \frac{\sum_{s=m,f}\left(a_{x,s}^{v(t)} + A_{x,s}^{v(t)}\right)}{2} - k$$

Valore attuale medio della pensione diretta:

$$a_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma}\right)^{-t}$$

Valore attuale medio della pensione al superstite:

$$A_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}}\ q_{x+t,s}\ \left(\frac{1+r}{1+\sigma}\right)^{-t} \Theta_{x+t,s}\ \eta\ \delta_s \sum_{\tau=1}^{w-x-t+\varepsilon_{x,s}} \frac{l^{ved}_{x+t+\tau-\varepsilon_{x,s},\bar{s}}}{l^{ved}_{x+t+1-\varepsilon_{x,s},\bar{s}}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma}\right)^{-\tau}$$

dove:

TC_x = coefficiente di trasformazione all'età x

Δ_x = divisore all'età x

s = sesso (m = maschi, f = femmine) $\bar{s}$ = complementare di s

$\frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}}$ = probabilità di sopravvivenza fra l'età x e l'età $x+t$

x = età di pensionamento

w = età massima

$q_{x+t,s}$ = probabilità di morte fra l'età $x+t$ e l'età $x+t+1$

$\Theta_{x+t,s}$ = probabilità di lasciare famiglia di un soggetto di età $x+t$

$\frac{l_{x+t,s}^{ved}}{l_{x,s}^{ved}}$ = probabilità del superstite di non essere eliminato per morte o nuove nozze/nuova unione civile

k = correzione per tener conto del numero di rate pagate anticipatamente in un anno[230]

$\varepsilon_{x,s}$ = differenza fra l'età del dante causa di età x e sesso s e quella del partner

η = aliquota di reversibilità

δ_s = percentuale di riduzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali

r = tasso di rendimento interno

σ = percentuale di indicizzazione

$\left(\frac{1+r}{1+\sigma}-1\right)$ tasso di sconto

2) Le ipotesi sui parametri

I parametri $q_{x,s}$, $q_{x,s}^{ved}$, $\Theta_{x,s}$, $\varepsilon_{x,s}$ esprimono, rispettivamente: le probabilità di morte[231], le probabilità di eliminazione del coniuge/partner superstite per morte o nuove nozze/nuova unione civile, le probabilità di lasciare famiglia (queste ultime desunte dalla distribuzione relativa di frequenza dei decessi per età in anni compiuti e stato civile) e il differenziale medio di età fra coniugi/parti di unione civile al decesso del partner. Tali parametri sono stati elaborati e trasmessi dall'Istat su richiesta del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ai fini della revisione dei coefficienti di trasformazione del 2025, ai sensi dell'articolo 1, comma 11, della legge n. 335 del 1995. Le stime dei suddetti parametri sono relative ai dati più aggiornati disponibili per la misurazione dei medesimi (anno 2023 per la stima della probabilità di morte[232] e anno 2022 per i restanti parametri).

$x = 57 - 71$ anni

$\eta = 0{,}6$

$$\delta_x = \begin{cases} 0{,}9 & se\ s = m \\ 0{,}7 & se\ s = f \end{cases}$$

[230] Nell'ipotesi di erogazione della tredicesima mensilità, $k = \frac{1}{2} - \frac{6}{13n}$ dove n è il numero di rate anticipate pagate in un anno.

[231] I sopravviventi sono ricavabili con la formula $l_{x+1} = l_x(1 - q_x)$.

[232] Al fine di cogliere nella maniera più tempestiva possibile la dinamica strutturale del fenomeno della mortalità nella popolazione per l'aggiornamento periodico dei coefficienti di trasformazione ed essendo disponibili le stime della probabilità di morte per l'anno 2023, per la misurazione di questi parametri sono stati considerati tali elementi più aggiornati.

$$\frac{1+r}{1+\sigma} = 1{,}015$$

$$k = 0{,}4615\ (n = 12)$$

Tabella A1.1: Serie dei coefficienti di trasformazione in vigore nei vari anni per effetto degli aggiornamenti previsti dalla normativa vigente

Età al pensionamento	Coefficienti 1996	Coefficienti aggiornati al 2010	Coefficienti aggiornati al 2013	Coefficienti aggiornati al 2016	Coefficienti aggiornati al 2019	Coefficienti aggiornati al 2021	Coefficienti aggiornati al 2023	Coefficienti aggiornati al 2025
57	4,720%	4,419%	4,304%	4,246%	4,200%	4,186%	4,270%	4,204%
58	4,860%	4,538%	4,416%	4,354%	4,304%	4,289%	4,378%	4,308%
59	5,006%	4,664%	4,535%	4,468%	4,414%	4,399%	4,493%	4,419%
60	5,163%	4,798%	4,661%	4,589%	4,532%	4,515%	4,615%	4,536%
61	5,334%	4,940%	4,796%	4,719%	4,657%	4,639%	4,744%	4,661%
62	5,514%	5,093%	4,940%	4,856%	4,790%	4,770%	4,882%	4,795%
63	5,706%	5,257%	5,094%	5,002%	4,932%	4,910%	5,028%	4,936%
64	5,911%	5,432%	5,259%	5,159%	5,083%	5,060%	5,184%	5,088%
65	6,136%	5,620%	5,435%	5,326%	5,245%	5,220%	5,352%	5,250%
66			5,624%	5,506%	5,419%	5,391%	5,531%	5,423%
67			5,826%	5,700%	5,604%	5,575%	5,723%	5,608%
68			6,046%	5,910%	5,804%	5,772%	5,931%	5,808%
69			6,283%	6,135%	6,021%	5,985%	6,154%	6,024%
70			6,541%	6,378%	6,257%	6,215%	6,395%	6,258%
71					6,513%	6,466%	6,655%	6,510%

Per gli adeguamenti successivi a quello decorrente dal 1° gennaio 2010 l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione è entrato pienamente nella sfera amministrativa (legge n. 247 del 2007, la quale ha anche sostituito con decorrenza 1/1/2010 i coefficienti in vigore dal 1/1/1996) consentendo il rispetto regolare della periodicità prevista con effetto anche di maggiore gradualità nelle rideterminazioni effettuate in base alla normativa vigente di tale parametro endogeno del sistema pensionistico.

C - Requisiti di accesso

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia, di anzianità, di invalidità e ai superstiti (paragrafi C.1-C.3). Nei paragrafi C.4 e C.5 sono riportati ulteriori approfondimenti sui requisiti di accesso al pensionamento di anzianità, nel sistema retributivo e misto, per coloro che hanno maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2011. Il paragrafo C.6 presenta una analisi di dettaglio dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato dal 1° gennaio 2012.

C.1 - Requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia

Sistema retributivo e misto – lavoratori iscritti al 31/12/1995		**Sistema contributivo** – lavoratori nuovi iscritti dal 1/1/1996	
2000	dal 2001	**(fino al 2007)**	***dal 2008***
- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne - almeno 19 anni di contributi	- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne del settore privato. Per le donne del settore pubblico per il biennio 2010-2011 l'età è 61 anni elevata a 65 anni dal 2012. Per le donne del settore privato l'allineamento al requisito anagrafico previsto per la generalità dei lavoratori avviene a partire dal 2012 per completarsi dal 1° gennaio 2018. Dal 2012 il requisito anagrafico di 65 anni è aumentato in ogni caso di 1 anno (66 anni) per assorbire la soppressione del regime delle decorrenze (c.d. finestra). Per maggiori dettagli si rinvia alla successiva scheda - almeno 20 anni di contributi	Gli individui possono scegliere di andare in pensione tra i 57 e i 65 anni di età. Sono richiesti almeno 5 anni di contribuzione. Inoltre, è possibile pensionarsi prima dei 65 anni (ma sempre dopo i 57) solo se la pensione maturata è pari ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.522,67 euro nel 2011). È comunque consentito l'accesso al pensionamento con 40 anni di anzianità a prescindere dal requisito anagrafico con l'applicazione del coefficiente di trasformazione di 57 anni nel caso di accesso con età inferiori.	Per il periodo 2008-2011[(1)]: Per gli uomini a 65 anni di età con almeno 5 anni di contribuzione. Per le donne a 60 anni (per le lavoratrici del settore pubblico 61 anni nel biennio 2010-2011) con almeno 5 anni di contribuzione (l'importo a calcolo deve essere pari o superiore ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.522,67 euro nel 2011)). Dal 2012: Per gli uomini a 66 anni di età (per assorbire la soppressione del regime delle decorrenze (c.d. finestra)) con almeno 20 anni di contribuzione (l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale (AS) nel 2012, rideterminato in 1 volta l'AS dal 2024[(2)]. Per le lavoratrici del settore pubblico a 66 anni e per le lavoratrici del settore privato (nel 2012 per le lavoratrici dipendenti il requisito anagrafico è 62 anni e per le lavoratrici autonome 63 anni e 6 mesi) crescente fino ad allinearsi alla generalità dei lavoratori dal 1° gennaio 2018 con almeno 20 anni di contribuzione (l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale (AS) nel 2012 rideterminato in 1 volta l'AS dal 2024.

[(1)] *Per il periodo 2008-2011 la legge n. 247 del 2007 ha introdotto un regime delle decorrenze (c.d. "finestre") anche per l'accesso al pensionamento di vecchiaia con 60 anni per le donne e con 65 anni per gli uomini*
[(2)] *Per il 2023 tale importo soglia mensile è pari a 760,55 euro (1,5 volte AS) e per il 2026 è pari a 546,24 euro (1 volta AS). È normativamente previsto che tali soglie siano rivalutate sulla base della media mobile quinquennale della variazione del Pil nominale e in ogni caso le stesse non possono essere inferiori rispettivamente a 1,5 volte e a 1 volta l'AS.*

Dal 2013 è previsto l'adeguamento dei requisiti anagrafici sopra esposti alla variazione della speranza di vita[233](vedasi la successiva scheda).

[233] È normativamente previsto che in ogni caso nel 2021 il requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia risulti pari ad almeno 67 anni per effetto degli adeguamenti all'incremento della speranza di vita

C.2 - Requisiti di accesso al pensionamento anticipato

<table>
<tr><th colspan="4">Sistema retributivo e misto – lavoratori già iscritti al 31/12/1995 - e sistema contributivo dal 2008[1]</th></tr>
<tr><th colspan="2">2000</th><th>2007</th><th>2008-2011[2]</th><th>Dal 2012[3]</th></tr>
<tr><td rowspan="2">Dipendenti settore privato e settore pubblico</td><td>Settore privato:
35 anni di contributi e 55 anni di età [4] oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età;</td><td>Settore privato:
35 anni di contributi e 57 anni di età [5] oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età;</td><td rowspan="2">35 anni di contributi e 58 anni di età fino al 30/6/2009, 60 anni di età dal 1/7/2009 progressivamente elevato a 61 anni nel 2011, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. È consentita dal 1/7/2009 la possibilità di accedere al pensionamento con requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni</td><td rowspan="2">a) per i soggetti già iscritti al 31/12/1995 l'accesso al pensionamento anticipato è consentito, indipendentemente dall'età anagrafica, se in possesso di un'anzianità contributiva di 42 anni e 1 mese nel 2012 per i lavoratori uomini e di 41 anni e 1 mese per le lavoratrici donne (requisiti incrementati di 1 mese nel 2013 e di un ulteriore mese dal 2014);

b) per i soggetti iscritti a partire dal 1° gennaio 1996 come in a), con la possibilità ulteriore di accedere al pensionamento anticipato anche se in possesso di un'età anagrafica pari a 63 anni nel 2012, un'anzianità contributiva effettiva di almeno 20 anni a condizione che l'importo a calcolo sia pari o superiore ad almeno 2,8 volte l'assegno sociale (AS) nel 2012, rideterminato in 3 volte l'AS dal 2024 e 3,2 volte l'AS dal 2030 (ridotto a 2,8 volte l'AS per le donne con un figlio e a 2,6 volte l'AS per le donne con due o più figli)[7]</td></tr>
<tr><td>Settore pubblico:
35 anni di contributi e 54 anni di età oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età</td><td>Settore pubblico:
35 anni di contributi e 57 anni di età [6] oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età</td></tr>
<tr><td>Autonomi</td><td>35 anni di contributi e 57 anni di età oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età</td><td>35 anni di contributi e 58 anni di età [8] oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età</td><td>Come sopra, con requisiti anagrafici incrementati di un anno.</td><td>Come sopra</td></tr>
</table>

[1] Per un maggiore dettaglio si rinvia alle successive schede, lettere C.4 - C.6 relative ai requisiti di accesso al pensionamento anticipato e al regime delle decorrenze.

[2] La riforma pensionistica (legge n. 243 del 2004, come modificata dalla legge n. 247 del 2007) prevede che i nuovi requisiti si applichino a coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 1/1/2008. E' inoltre prevista per le donne la possibilità fino al 2015 di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome, nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo previste dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180. La legge n. 247 del 2007 prevede, inoltre, l'introduzione di deroghe per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto di 3 anni rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti, comunque con un minimo di 57 anni di età e fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nel limite delle risorse di apposito Fondo (vedasi la successiva scheda).

[3] La riforma pensionistica (legge n. 243 del 2004, come modificata dalla legge n. 247 del 2007) prevede che i nuovi requisiti si applichino a coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 1/1/2012, sono confermate e adeguate le deroghe sopra descritte (vedasi la successiva scheda).

[4] Il requisito di età è ridotto a 54 anni per operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 e i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa)

[5] A cominciare dal 2002 per gli impiegati e dal 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 e i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

[6] A cominciare dal 2004 per gli impiegati e dal 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 e i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

[7] Per il 2023 tale importo soglia mensile è pari a 1.419,68 euro (2,8 volte AS), per il 2026 tale importo soglia mensile è rideterminato in 1.638,72 euro (3 volte AS), ridotto a 1.529,47 (2,8 volte AS) per le donne con un figlio e a 1.420,22 (2,6 volte AS) per le donne con due o più figli. È normativamente previsto che tali soglie successivamente al 2012 siano rivalutate sulla base della media mobile quinquennale della variazione del pil nominale e in ogni caso le stesse non possono essere inferiori rispettivamente a 3 volte (3,2 volte dal 2030), 2,8 volte e 2,6 volte l'AS.

[8] A cominciare dal 2001.

Dal 2013 è previsto l'adeguamento dei requisiti sopra esposti alla variazione della speranza di vita (vedasi la successiva scheda C.6). Il decreto-legge n. 4 del 2019, attuativo della legge di bilancio 2019 (legge n. 145 del 2018), ha apportato modifiche nel regime di

adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento anticipato all'incremento della speranza di vita (posticipando di tre mesi la prima decorrenza utile rispetto alla data di maturazione dei requisiti previsti) e ha introdotto per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento nel triennio 2019-2021 un canale generalizzato di accesso al pensionamento anticipato in presenza dei requisiti congiunti anagrafico e contributivo di 62 anni di età e di 38 anni di contributi. La legge n. 234 del 2021 ha rideterminato tali requisiti in 64 anni di età e 38 anni di contributi per i soggetti che maturano i requisiti nel solo anno 2022. La legge n. 197 del 2022 ha rideterminato i requisiti in 62 anni di età e 41 anni di contributi per i soggetti che maturano i requisiti nel solo anno 2023. Le leggi n. 213 del 2023 e n. 207 del 2024 hanno confermato i requisiti in 62 anni di età e 41 anni di contributi per i soggetti che maturano i requisiti negli anni 2024 e 2025, prevedendo in tal caso il calcolo dei trattamenti interamente con il sistema di calcolo contributivo unitamente a ulteriori posticipi nel regime delle decorrenze. Sono stati introdotti meccanismi di posticipo della prima decorrenza utile rispetto alla data di maturazione dei requisiti per tali canali di accesso per i soggetti che maturano i requisiti nel periodo 2019-2025 (anche per tali aspetti si fa rinvio alla successiva scheda C.6).

C.3 - Requisiti di accesso al pensionamento di invalidità e ai superstiti

Pensione di inabilità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti ad AGO e alle forme sostitutive ed esclusive, che a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, si trovano nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività di lavoro. La pensione di inabilità è incompatibile con qualsiasi reddito da attività lavorativa ed è reversibile ai superstiti. La pensione di inabilità è calcolata sulla base dell'anzianità contributiva maturata, aumentata di un ulteriore periodo compreso fra la decorrenza della pensione e la data di compimento dell'età pensionabile e comunque non oltre i 40 anni complessivi [(1)].
Assegno ordinario di invalidità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Il diritto alla pensione dipende soltanto dal grado di invalidità e non dalle condizioni sul mercato del lavoro[(2)]. Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti ad AGO e a forme sostitutive che, a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, hanno subito una riduzione permanente della propria capacità di lavoro, in occupazioni confacenti alle attitudini dell'assicurato, a meno di un terzo. La prestazione ha carattere temporaneo con durata triennale, alla fine di ogni triennio, e comunque non oltre il 120° giorno successivo alla scadenza, può essere richiesto il rinnovo subordinato alla permanenza dello stato invalidante. Dopo due rinnovi l'assegno diventa definitivo, nel senso che è confermato automaticamente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno si trasforma in pensione di vecchiaia. L'assegno di invalidità è compatibile con ogni attività di lavoro ed è cumulabile con i redditi derivanti da tale attività nelle misure indicate nel paragrafo E).
Pensioni di reversibilità	Se lavoratore attivo (e non già pensionato) il dante causa deve aver accumulato in qualsiasi epoca almeno 15 anni di contributi oppure essere assicurato da almeno 5 anni di cui almeno 3 versati nel quinquennio precedente la data di decesso.

[(1)] Per le pensioni di inabilità i cui titolari possano far valere al 31/12/1995 un'anzianità contributiva inferiore a 18 anni (o pari o superiore a 18 anni limitatamente alle anzianità contributive dal 2012), la maggiorazione convenzionale è determinata con il nuovo sistema contributivo mediante l'aggiunta al montante contributivo individuale, posseduto all'atto dell'ammissione al trattamento, di un'ulteriore quota di contribuzione con riferimento al periodo mancante al raggiungimento del 60° anno di età dell'interessato (nel limite massimo di 40 anni di anzianità contributiva). Nel caso in cui l'età al pensionamento sia inferiore a 57 anni si applica comunque il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età di 57 anni.

[(2)] La legge n. 222 del 1984 ha istituito la pensione di inabilità e l'assegno di invalidità, in precedenza veniva liquidata una pensione di invalidità agli iscritti all'AGO nei casi in cui veniva riconosciuta una riduzione a meno di un terzo della capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle proprie attitudini. Questa prestazione è stata soppressa dalla predetta legge n. 222 del 1984 e continua a essere erogata a tutti coloro a cui è stata liquidata prima dell'entrata in vigore della medesima legge n. 222 del 1984.

C.4 - Requisiti di accesso al pensionamento anticipato fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)

Di seguito vengono rappresentati più nel dettaglio gli attuali requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità sulla base dell'ordinamento vigente.

Al riguardo occorre comunque rilevare che ai fini della decorrenza del trattamento pensionistico oltre ai requisiti di accesso ha effetto il c.d. meccanismo delle "finestre", introdotto con la legge n. 335 del 1995 e modificato dalla legge n. 449 del 1997. Tale meccanismo produce di fatto un posticipo del pensionamento per coloro che accedono al pensionamento con i requisiti minimi, come successivamente illustrato.

Tabella A1.2: Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità a normativa vigente fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti fino al 31/12/2007)

Dipendenti privati[1]

Anni	Operai - Requisito congiunto		Impiegati - Requisito congiunto		Alternativo al req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	52	35	52	35	36
1997	52	35	52	35	36
1998	53	35	54	35	36
1999	53	35	55	35	37
2000	54	35	55	35	37
2001	54	35	56	35	37
2002	55	35	57	35	37
2003	55	35	57	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

Dipendenti pubblici[1]

Anni	Operai - Requisito congiunto		Impiegati - Requisito congiunto		Alternativo al req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1998	53	35	53	35	36
1999	53	35	53	35	37
2000	54	35	54	35	37
2001	54	35	55	35	37
2002	55	35	55	35	37
2003	55	35	56	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

(1) Per il periodo 1996-1997 per i dipendenti pubblici era possibile accedere al pensionamento di anzianità anche nei casi di anzianità contributiva inferiore ai 35 anni (ed in ogni caso a prescindere dall'età anagrafica) con penalizzazioni non aventi carattere attuariale e parametrate agli anni di contribuzione mancanti rispetto a 37 anni. La legge n. 449/97 a decorrere dal 1998 ha eliminato tale possibilità equiparando i dipendenti pubblici ai dipendenti privati con riferimento ai requisiti originariamente previsti dalla legge n. 335/95 e prevedendo un'accelerazione per i lavoratori impiegati.

Lavoratori autonomi

Anni	Requisito congiunto		Alternativo al req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	56	35	40
1997	56	35	40
1998	57	35	40
1999	57	35	40
2000	57	35	40
dal 2001 e fino al 31/12/2007	58	35	40

Tabella A1.3: Regime delle decorrenze del trattamento pensionistico di anzianità (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)

Lavoratori dipendenti

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/07/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/06/anno n	01/10/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/09/anno n	01/01/anno n+1
31/12/anno n	01/04/anno n+1

Lavoratori autonomi

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/10/anno n
30/06/anno n	01/01/anno n+1
30/09/anno n	01/04/anno n+1
31/12/anno n	01/07/anno n+1

Per il periodo 2004-2007, la legge n. 243 del 2004 ha previsto il potenziamento degli incentivi per il posticipo del pensionamento di anzianità per i lavoratori dipendenti del settore privato rispetto all'ordinamento previgente (articolo 75 della legge n. 388 del 2000 (finanziaria 2001)).

All'articolo 1, commi da 12 a 17 della predetta legge è infatti stabilito che, per il periodo 2004-2007, il lavoratore che ha maturato i requisiti minimi per il diritto alla pensione di anzianità (vedasi la precedente tabella) può optare, in luogo del pensionamento ovvero della prosecuzione dell'attività lavorativa con versamento dei contributi pensionistici all'ente previdenziale, per un regime che consente al lavoratore medesimo di:

a) percepire come quota aggiuntiva alla retribuzione l'intera contribuzione pensionistica che sarebbe stata versata all'ente previdenziale;

b) percepire la quota aggiuntiva di cui al punto a) sulla base di un regime fiscale che prevede per la medesima l'esenzione completa dall'imposizione fiscale;

c) percepire all'atto del pensionamento un trattamento pari a quello corrispondente alla anzianità contributiva maturata alla data di esercizio dell'opzione in esame, fatti salvi gli adeguamenti per effetto della rivalutazione automatica al costo vita.

C.5 - Requisiti di accesso al pensionamento anticipato dal 2008 al 31 dicembre 2011 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento a partire dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2011) per effetto della legge n. 243 del 2004 come modificata dalla legge n.247 del 2007

Per coloro che maturano i requisiti dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2011 viene prevista la possibilità di accesso al pensionamento anticipato *in tutti e tre i regimi retributivo, misto e contributivo* rispetto all'età di 65 anni per gli uomini e di 60 anni per le donne del settore privato (per le donne del settore pubblico tale età è pari a 61 anni nel biennio 2010-2011), se in possesso dei requisiti indicati nelle seguenti Tabelle, fermo restando il requisito di anzianità contributiva minima di 35 anni. Rimane confermata la possibilità di accedere al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 40 anni.

Anni	Età anagrafica	
	Lavoratori dipendenti pubblici e privati	Lavoratori autonomi iscritti all'INPS
2008	58	59
2009 - dal 01/01/2009 al 30/06/2009	58	59

Anni	Lavoratori dipendenti pubblici e privati		Lavoratori autonomi iscritti all'INPS	
	(1) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna 1	(2) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna 2
2009 - dal 01/07/2009 al 31/12/2009	95	59	96	60
2010	95	59	96	60
2011	96	60	97	61

Per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo) dal 2008, il regime delle decorrenze (c.d. "finestre") è definito come segue:

Per i soggetti che maturano i requisiti fino al 31/12/2010

Lavoratori dipendenti

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/01/anno n+1: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
31/12/anno n	01/07/anno n+1

Lavoratori autonomi

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/07/anno n+1
31/12/anno n	01/01/anno n+2

Per coloro che accedono al pensionamento anticipato con 40 anni di anzianità nel periodo 2008-2011 è mantenuto in vigore il regime delle decorrenze così come previsto prima del 1° gennaio 2008.

Per i soggetti che maturano i requisiti nel 2011 per il pensionamento anticipato (anche con 40 anni di contribuzione) si consegue il diritto alla decorrenza del trattamento:

a) per i lavoratori dipendenti, decorsi dodici mesi dalla maturazione dei requisiti previsti con riferimento ai soggetti che maturano i requisiti nel 2011;

b) per i lavoratori autonomi, decorsi diciotto mesi dalla maturazione dei requisiti previsti con riferimento ai soggetti che maturano i requisiti nel 2011.

La legge n. 247 del 2007 prevede, inoltre, l'introduzione di deroghe, per i lavori c.d. usuranti, per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto al massimo di 3 anni (per talune fattispecie la riduzione del requisito anagrafico è inferiore) rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti, fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nell'ambito delle risorse di apposito Fondo. È in ogni caso previsto, per tali lavoratori, l'applicazione del regime delle decorrenze generale.

I lavoratori in esame, che devono soddisfare specifici requisiti di permanenza nelle attività in esame, appartengono alle seguenti categorie:

a) lavoratori che svolgono le attività particolarmente usuranti previste dal decreto del Ministro del lavoro 19 maggio 1999;

b) lavoratori notturni, come definiti come definiti dall'articolo 1, comma 2, lettera e) del decreto legislativo n. 66 del 2003;

c) lavoratori addetti alla catena di montaggio;

d) conducenti di mezzi pubblici pesanti per trasporto persone.

C.6 - Ulteriore analisi di dettaglio dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato dal 1° gennaio 2012

Per effetto degli interventi adottati a partire dal 2004 (in particolare legge n. 243 del 2004, decreto-legge n. 78 del 2009, decreto-legge n. 78 del 2010, decreto-legge n. 98 del 2011, decreto-legge n. 138 del 2011, decreto-legge n. 201 del 2011, decreto-legge n. 4 del 2019 con relative proroghe e la legge n. 213 del 2023), le modalità di accesso al pensionamento, uniformate in tutti i regimi (retributivo, di fatto applicato solo per le pensioni decorrenti prima del 31 dicembre 2011, misto e contributivo) sono sostanzialmente due: il pensionamento di vecchiaia e il pensionamento anticipato (in presenza di anzianità contributive comunque elevate). Di seguito si riassumono le regole per l'accesso al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato sulla base della normativa vigente per chi matura i requisiti dal 2012.

Pensionamento di vecchiaia[234]. Il sistema pensionistico italiano prevede nel 2012 per il pensionamento di vecchiaia ordinario il requisito anagrafico di 66 anni per gli uomini e per le lavoratrici del pubblico impiego, di 62 anni per le donne lavoratrici dipendenti nel settore privato e di 63 anni e mezzo per le lavoratrici autonome. I requisiti anagrafici delle lavoratrici del settore privato sono gradualmente allineati al requisito della generalità dei lavoratori per raggiungere la situazione di regime dal 1° gennaio 2018. L'anzianità contributiva minima richiesta è di 20 anni e per i soggetti iscritti a decorrere dal 1° gennaio 1996 (interamente assoggettati al sistema contributivo) è in via ulteriore previsto che l'importo a calcolo debba risultare pari o superiore ad almeno una volta l'assegno sociale (AS)[235] (nel 2025 538,69 euro, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale e in ogni caso non inferiore all'importo dell'assegno sociale dell'anno di riferimento). La disposizione introdotta con la legge di stabilità per il 2012 (articolo 5, legge n. 183 del 2011) e successivamente adeguata dal decreto-legge n. 201 del 2011 (articolo 24, comma 9), sancisce il rispetto degli impegni presi in sede UE e si pone a garanzia di effetti previsti a legislazione vigente per effetto del complesso degli interventi normativi di riforma adottati a partire dal 2004 (in particolare legge n. 243 del 2004, decreto-legge n. 78 del 2009, decreto-legge n. 78 del 2010, decreto-legge n. 98 del 2011, decreto-legge n. 138 del 2011 e decreto-legge n. 201 del 2011). Ciò in quanto, per il pensionamento di vecchiaia ordinario, l'età minima di accesso in ogni caso viene comunque stabilita a 67 anni per tutti i lavoratori (incluse le lavoratrici del settore privato) che maturano la prima decorrenza utile dal 2021, anche in presenza di adeguamento inferiore dei requisiti anagrafici accertato in relazione agli incrementi della speranza di vita. Invero, gli adeguamenti applicati risultano quelli accertati dall'Istat a consuntivo, secondo la procedura prevista dall'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010 anche per gli anni successivi: l'età minima di 67, pertanto, sulla base del decreto direttoriale disciplinante l'adeguamento decorrente dal 1° gennaio 2019, pari a 5 mesi, viene conseguita dal 1° gennaio 2019.

Pensionamento anticipato. L'accesso al pensionamento a età inferiori a quelle indicate al paragrafo precedente. (c.d. pensionamento anticipato) è consentito nei seguenti casi:

a) indipendentemente dall'età anagrafica, se in possesso di un'anzianità contributiva di 42 anni e 1 mese nel 2012 per i lavoratori e di 41 anni e 1 mese per le lavoratrici (tali requisiti sono incrementati di 1 mese nel 2013 e di un ulteriore mese dal 2014). Tali requisiti sono adeguati dal 2013 alla variazione della speranza di vita. Il decreto-

[234] In ogni caso è prevista un'anzianità contributiva minima.

[235] A seguito della modifica introdotta dalla legge n. 213 del 2023.

legge n. 4 del 2019 ha previsto la disapplicazione dell'adeguamento dei requisiti contributivi in esame alla variazione della speranza di vita per il periodo 2019-2024[236] introducendo, nel contempo, dal 2019 un posticipo di tre mesi della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici dalla data di maturazione dei requisiti[237];

b) il decreto-legge n. 4 del 2019 ha altresì introdotto un nuovo e temporaneo canale di accesso al pensionamento anticipato in presenza dei requisiti congiunti anagrafico e contributivo di 62 anni di età e di 38 anni di contributi per coloro che maturano i requisiti nel triennio 2019-2021, prevedendo un posticipo di tre mesi della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici dalla data di maturazione dei requisiti per il settore privato e di sei mesi per il settore pubblico. La legge n. 234 del 2021 ha rideterminato i predetti requisiti congiunti in 64 anni di età e 38 anni di contributi per coloro che maturano i requisiti nel 2022, mentre la legge n. 197 del 2022 ha rideterminato i requisiti in 62 anni di età e 41 anni di contributi per i soggetti che hanno maturato i requisiti nel 2023. Le leggi n. 213 del 2023 e n. 207 del 2024 hanno esteso ai soggetti che maturano i requisiti rispettivamente nel 2024 e nel 2025 di 62 anni di età e 41 anni di contributi la possibilità di accedere al pensionamento anticipato, a condizione che l'importo del trattamento sia calcolato interamente con il sistema contributivo e prevedendo un posticipo di sette mesi della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici dalla data di maturazione dei requisiti per il settore privato e di nove mesi per il settore pubblico;

c) per i soggetti iscritti a partire dal 1° gennaio 1996, oltre all'accesso al pensionamento anticipato con la modalità indicata al punto a), è consentita la possibilità ulteriore di accedere al pensionamento anticipato anche se in possesso di un'età anagrafica pari a 63 anni nel 2012 (64 anni nel 2024), adeguata agli incrementi della speranza di vita mantenendo il differenziale di tre anni rispetto al requisito anagrafico minimo per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, un'anzianità contributiva effettiva di almeno 20 anni, adeguato alla variazione della speranza di vita[238], a condizione che l'importo a calcolo, sia pari o superiore a un importo soglia corrispondente a 3 volte (elevato a 3,2 volte dal 2030[239]) l'assegno sociale (AS)[240], ridotto a 2,8 volte l'AS per le donne con un figlio e a 2,6 volte l'AS per le donne con due o più figli (nel 2026 tali importi soglia sono pari rispettivamente a 1.638,72 euro, 1.529,47 euro e a 1.420,22 euro, rivalutati negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale e in ogni caso non inferiori all'importo pari rispettivamente a 3 (elevato a 3,2 volte dal 2030), 2,8 e 2,6 volte l'assegno sociale dell'anno di riferimento). La legge n. 213 del 2023 ha altresì previsto il posticipo di tre mesi della prima decorrenza utile per i soggetti che maturano i requisiti dal 2024.

---

[236] Come previsto sulla base della legge n. 213 del 2023.

[237] La legge n. 213 del 2023 ha previsto un progressivo parziale posticipo della prima decorrenza utile per il pensionamento anticipato indipendente dall'età anagrafica per una parte di dipendenti pubblici (iscritti alle casse Cpdel, Cps, Cpi e Cpug) a partire dal 2025 fino ad arrivare dal 2028 dai tre mesi di posticipo previsti per chi matura i requisiti nel 2024 ai nove mesi per i soggetti che maturano i requisiti dal 2028 (quatto mesi per i soggetti che maturano i requisiti nel 2025, cinque mesi per i soggetti che maturano i requisiti nel 2026, sette mesi per i soggetti che maturano i requisiti nel 2027 e nove mesi per i soggetti che maturano i requisiti dal 2028).

[238] A seguito della modifica introdotta dalla legge n. 213 del 2023.

[239] A seguito della modifica introdotta dalla legge n. 207 del 2024.

[240] A seguito della modifica introdotta dalla legge n. 213 del 2023.

Dal 2013 viene applicato l'adeguamento dei requisiti per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale alla variazione della speranza di vita all'età corrispondente a 65 anni accertata dall'Istat.

Originariamente previsto su base triennale, dal 2021 l'adeguamento risulta avere periodicità biennale. La legge disciplina una specifica procedura amministrativa automatica di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi della speranza di vita, in linea con la procedura già prevista relativamente all'aggiornamento del coefficiente di trasformazione di cui all'articolo 1, comma 6, della legge n. 335 del 1995, la cui periodicità coincide con quella di adeguamento dei requisiti anagrafici. L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2013**, in ottemperanza al dettato normativo (articolo 12, comma 12-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 6 dicembre 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 dicembre 2011. Tale adeguamento è stato pari a 3 mesi (la disposizione legislativa, articolo 12, comma 12-*ter*, del citato decreto-legge n. 78 del 2010, ha espressamente previsto che il primo adeguamento non potesse superare i 3 mesi, anche in presenza di un incremento superiore della speranza di vita nel triennio precedente, come si è effettivamente verificato atteso che tale incremento in riferimento all'età di 65 anni e relativamente alla media della popolazione residente, tra il 2007 e il 2010, è stato indicato dall'Istat in 5 mesi). L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2016** (4 mesi ulteriori), in ottemperanza al medesimo dettato normativo (articolo 12, comma 12-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010) è stato anch'esso adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 16 dicembre 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 2014. L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2019** (5 mesi ulteriori), in ottemperanza al più volte citato dettato normativo (articolo 12, comma 12-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010) è stato adottato parimenti almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 5 dicembre 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 12 dicembre 2017. La legge n. 205 del 2017 (legge di bilancio per il 2018) ha modificato, con riferimento agli adeguamenti decorrenti a partire dal 1° gennaio 2021, il sistema di computo dell'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento. In particolare, sono state apportate le seguenti modifiche alla revisione del meccanismo di calcolo dell'adeguamento stesso:

a) l'assunzione per il calcolo dell'adeguamento della media della speranza di vita nel biennio di riferimento rispetto a quella del biennio precedente. In via transitoria con riferimento all'adeguamento decorrente dal 1° gennaio 2021, la variazione della speranza di vita relativa al biennio 2017-2018 è stata computata, ai fini dell'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento, in misura pari alla differenza tra la media dei valori registrati negli anni 2017 e 2018 e il valore registrato nel 2016;

b) l'assorbimento di un'eventuale riduzione della speranza di vita relativa al biennio di riferimento, da portare in riduzione dell'adeguamento successivo;

c) la fissazione di un limite massimo di tre mesi per ciascun adeguamento futuro, da riassorbire nell'ambito dell'adeguamento successivo qualora sia registrato un incremento superiore.

L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2021** (0 mesi), è stato adottato, sulla base degli elementi forniti da Istat, con decreto direttoriale del 5 novembre 2019, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 novembre 2019.

L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2023** (0 mesi), è stato adottato, sulla base degli elementi forniti da Istat, con decreto direttoriale del 27 ottobre 2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 10 novembre 2021.

L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2025** (0 mesi), sulla base degli elementi forniti da Istat, è stato adottato con decreto direttoriale del 18 luglio 2023, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 17 ottobre 2023

L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2027** (3 mesi), sulla base degli elementi forniti da Istat, è stato adottato con decreto direttoriale del 19 dicembre 2025, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 30 dicembre 2025. A tale riguardo, si evidenzia che la legge di bilancio 2026 (legge n. 199 del 2025) è intervenuta riducendo per il solo anno 2027 di due mesi i requisiti di accesso al pensionamento sottoposti a tale adeguamento (con rideterminazione, dunque, in un mese dell'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento rispetto al 2026), confermando dal 2028 l'adeguamento di tre mesi dei requisiti di accesso al pensionamento stabilito dal predetto decreto direttoriale (e pertanto con incremento dei requisiti di accesso al pensionamento di due mesi rispetto al 2027 e di tre mesi rispetto al 2026). La legge n. 199 del 2025 ha altresì previsto l'esenzione dall'applicazione dell'adeguamento dei requisiti per l'accesso al pensionamento decorrente dal 1° gennaio 2027 per i requisiti di accesso al pensionamento relativi ai lavoratori addetti ad attività usuranti e a professioni particolarmente gravose come definite dalla normativa vigente.

Circa la valutazione degli adeguamenti dei requisiti anagrafici e contributivi, previsti dalla normativa vigente, alla variazione della speranza di vita a 65 anni, considerando lo scenario demografico Istat mediano (base 2024), può stimarsi un adeguamento cumulato, al 2084, pari complessivamente a 4 anni e 9 mesi per i requisiti anagrafici e di 4 anni e 4 mesi per il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica (la differenza dell'adeguamento cumulato rispetto ai requisiti anagrafici è dovuta alla disapplicazione prevista dal decreto-legge n. 4 del 2019 dell'adeguamento alla variazione della speranza di vita del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendente dall'età anagrafica per il periodo 2019-2024[241]). Sulla base dei decreti direttoriali perfezionati sono stati accertati dal 2013 al 2027 adeguamenti per un anno e tre mesi, pari a poco più di un quarto di quelli complessivamente previsti a normativa vigente nell'orizzonte temporale considerato.

Di seguito si fornisce una rappresentazione tabellare delle modalità di accesso al pensionamento, sulla base dello scenario demografico Istat mediano (base 2024) e della normativa vigente come sopra descritta.

Con riferimento agli adeguamenti decorrenti dal 1° gennaio 2027 e bienni successivi, le attuali basi dati evidenziano quanto segue:

a) adeguamento decorrente dal 1° gennaio 2027 - nota Istat del 25 novembre 2025, sulla base della quale è stato predisposto il decreto direttoriale che disciplina l'adeguamento con decorrenza 1° gennaio 2027: in mesi la variazione della media della speranza di vita a 65 anni del biennio 2024-2023 rispetto al biennio 2022-2021 fornisce il valore, trasformato in mesi, di +8 mesi. Tale valore deve essere

[241] Invero per l'introduzione contemporanea dal 2019, come già descritto, del posticipo di tre mesi della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici a partire dalla data di maturazione del requisito, tale differenza si riduce e sostanzialmente si ridetermina da 5 mesi a 2 mesi (e il valore cumulato di 4 anni e 4 mesi può essere considerato in sostanza di 4 anni e 7 mesi). Tale differenziale di 2 mesi si annulla nel raffronto in esame se si tiene conto anche dell'incremento del requisito di 1 mese l'anno per gli anni 2013-2014.

ridotto sulla base dei valori negativi accertati e accantonati con i decreti direttoriali per gli adeguamenti decorrenti dal 1° gennaio 2023 (-3 mesi) e dal 1° gennaio 2025 (-1 mese), complessivamente -4 mesi. Si perviene, dunque, a un adeguamento di +4 mesi, rideterminato, sulla base della normativa vigente, in +3 mesi, con riporto di +1 mese. Come sopra illustrato, la legge di bilancio 2026 (legge n. 199 del 2025) prevede, per il solo anno 2027, la rideterminazione dell'incremento dei requisiti da 3 mesi a 1 mese, confermando dal 1° gennaio 2028 l'adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico in 3 mesi;

b) adeguamento decorrente dal 1° gennaio 2029 – sulla base delle previsioni demografiche Istat base 2024 la variazione della media della speranza di vita a 65 anni del biennio 2026-2025 rispetto al biennio 2024-2023 fornisce il valore di +3 mesi[242]. Si perviene, quindi, a un adeguamento di +4 mesi, determinato sulla base della normativa vigente, in +3 mesi, con riporto di +1 mese;

c) adeguamento decorrente dal 1° gennaio 2031 – sulla base delle previsioni demografiche Istat base 2024 la variazione della media della speranza di vita a 65 anni del biennio 2028-2027 rispetto al biennio 2026-2025 fornisce il valore di +1 mese. Si perviene, quindi, a un adeguamento di +2 mesi, considerando, sulla base della normativa vigente, il recupero di +1 mese non applicato negli adeguamenti precedenti;

d) anche per i bienni successivi gli adeguamenti sono determinati sulla base delle previsioni demografiche Istat base 2024.

In ogni caso, gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istat a consuntivo.

[242] In data 31 marzo 2025 l'Istat ha pubblicato la stima provvisoria degli indicatori demografici 2025. Considerando la speranza di vita a 65 anni per l'anno 2025 relativa a tale stima provvisoria degli indicatori demografici 2025 e mantenendo per l'anno 2026 il valore previsto nello scenario mediano base 2024 l'adeguamento sarebbe rideterminato in 4 mesi, aumentando a 2 mesi il riporto, con conseguente rideterminazione in 3 mesi dell'adeguamento dei requisiti con decorrenza 1° gennaio 2031, rispetto ai 2 mesi derivanti dall'applicazione dello scenario mediano base 2024.

Tabella A1.4: Requisiti per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario (requisito contributivo minimo 20 anni) – (anni 2012-2084) – scenario demografico Istat mediano (base 2024)

(dal 2029 requisiti anagrafici stimati sulla base dello scenario demografico Istat - mediano - base 2024)

Anni	Lavoratori dipendenti e autonomi	Lavoratrici pubblico impiego	Lavoratrici settore privato dipendenti	Lavoratrici settore privato autonome	Assegno sociale
	età (*)	età (*)	età (*)	età (*)	requisito anagrafico di età
2012	66	66	62	63 e 6 mesi	65
2013	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	62 e 3 mesi	63 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2014	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2015	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2016	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
2017	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
2018	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi
2019	67	67	67	67	67
2020	67	67	67	67	67
2021	67	67	67	67	67
2022	67	67	67	67	67
2023	67	67	67	67	67
2024	67	67	67	67	67
2025	67	67	67	67	67
2026	67	67	67	67	67
2027	67 e 1 mese	67 e 1 mese	67 e 1 mese	67 e 1 mese	67 e 1 mese
2028	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi
2029	*67 e 6 mesi*	*67 e 6 mesi*	*67 e 6 mesi*	*67 e 6 mesi*	*67 e 6 mesi*
2030	*67 e 6 mesi*	*67 e 6 mesi*	*67 e 6 mesi*	*67 e 6 mesi*	*67 e 6 mesi*
2031	*67 e 8 mesi*	*67 e 8 mesi*	*67 e 8 mesi*	*67 e 8 mesi*	*67 e 8 mesi*
2032	*67 e 8 mesi*	*67 e 8 mesi*	*67 e 8 mesi*	*67 e 8 mesi*	*67 e 8 mesi*
2033	*67 e 9 mesi*	*67 e 9 mesi*	*67 e 9 mesi*	*67 e 9 mesi*	*67 e 9 mesi*
2034	*67 e 9 mesi*	*67 e 9 mesi*	*67 e 9 mesi*	*67 e 9 mesi*	*67 e 9 mesi*
2035	*67 e 10 mesi*	*67 e 10 mesi*	*67 e 10 mesi*	*67 e 10 mesi*	*67 e 10 mesi*
2036	*67 e 10 mesi*	*67 e 10 mesi*	*67 e 10 mesi*	*67 e 10 mesi*	*67 e 10 mesi*
2037	*68*	*68*	*68*	*68*	*68*
2038	*68*	*68*	*68*	*68*	*68*
2039	*68 e 2 mesi*	*68 e 2 mesi*	*68 e 2 mesi*	*68 e 2 mesi*	*68 e 2 mesi*
2040	*68 e 2 mesi*	*68 e 2 mesi*	*68 e 2 mesi*	*68 e 2 mesi*	*68 e 2 mesi*
2041	*68 e 4 mesi*	*68 e 4 mesi*	*68 e 4 mesi*	*68 e 4 mesi*	*68 e 4 mesi*
2042	*68 e 4 mesi*	*68 e 4 mesi*	*68 e 4 mesi*	*68 e 4 mesi*	*68 e 4 mesi*
2043	*68 e 6 mesi*	*68 e 6 mesi*	*68 e 6 mesi*	*68 e 6 mesi*	*68 e 6 mesi*
2044	*68 e 6 mesi*	*68 e 6 mesi*	*68 e 6 mesi*	*68 e 6 mesi*	*68 e 6 mesi*
2045	*68 e 8 mesi*	*68 e 8 mesi*	*68 e 8 mesi*	*68 e 8 mesi*	*68 e 8 mesi*
2046	*68 e 8 mesi*	*68 e 8 mesi*	*68 e 8 mesi*	*68 e 8 mesi*	*68 e 8 mesi*
2047	*68 e 10 mesi*	*68 e 10 mesi*	*68 e 10 mesi*	*68 e 10 mesi*	*68 e 10 mesi*
2048	*68 e 10 mesi*	*68 e 10 mesi*	*68 e 10 mesi*	*68 e 10 mesi*	*68 e 10 mesi*
2049	*69*	*69*	*69*	*69*	*69*
2050	*69*	*69*	*69*	*69*	*69*
2051	*69 e 2 mesi*	*69 e 2 mesi*	*69 e 2 mesi*	*69 e 2 mesi*	*69 e 2 mesi*
2052	*69 e 2 mesi*	*69 e 2 mesi*	*69 e 2 mesi*	*69 e 2 mesi*	*69 e 2 mesi*
2053	*69 e 3 mesi*	*69 e 3 mesi*	*69 e 3 mesi*	*69 e 3 mesi*	*69 e 3 mesi*
2054	*69 e 3 mesi*	*69 e 3 mesi*	*69 e 3 mesi*	*69 e 3 mesi*	*69 e 3 mesi*
2055	*69 e 5 mesi*	*69 e 5 mesi*	*69 e 5 mesi*	*69 e 5 mesi*	*69 e 5 mesi*
2056	*69 e 5 mesi*	*69 e 5 mesi*	*69 e 5 mesi*	*69 e 5 mesi*	*69 e 5 mesi*
2057	*69 e 7 mesi*	*69 e 7 mesi*	*69 e 7 mesi*	*69 e 7 mesi*	*69 e 7 mesi*
2058	*69 e 7 mesi*	*69 e 7 mesi*	*69 e 7 mesi*	*69 e 7 mesi*	*69 e 7 mesi*
2059	*69 e 9 mesi*	*69 e 9 mesi*	*69 e 9 mesi*	*69 e 9 mesi*	*69 e 9 mesi*
2060	*69 e 9 mesi*	*69 e 9 mesi*	*69 e 9 mesi*	*69 e 9 mesi*	*69 e 9 mesi*
2061	*69 e 10 mesi*	*69 e 10 mesi*	*69 e 10 mesi*	*69 e 10 mesi*	*69 e 10 mesi*
2062	*69 e 10 mesi*	*69 e 10 mesi*	*69 e 10 mesi*	*69 e 10 mesi*	*69 e 10 mesi*
2063	*69 e 11 mesi*	*69 e 11 mesi*	*69 e 11 mesi*	*69 e 11 mesi*	*69 e 11 mesi*
2064	*69 e 11 mesi*	*69 e 11 mesi*	*69 e 11 mesi*	*69 e 11 mesi*	*69 e 11 mesi*
2065	*70*	*70*	*70*	*70*	*70*
2066	*70*	*70*	*70*	*70*	*70*
2067	*70 e 1 mese*	*70 e 1 mese*	*70 e 1 mese*	*70 e 1 mese*	*70 e 1 mese*
2068	*70 e 1 mese*	*70 e 1 mese*	*70 e 1 mese*	*70 e 1 mese*	*70 e 1 mese*
2069	*70 e 3 mesi*	*70 e 3 mesi*	*70 e 3 mesi*	*70 e 3 mesi*	*70 e 3 mesi*
2070	*70 e 3 mesi*	*70 e 3 mesi*	*70 e 3 mesi*	*70 e 3 mesi*	*70 e 3 mesi*
2071	*70 e 4 mesi*	*70 e 4 mesi*	*70 e 4 mesi*	*70 e 4 mesi*	*70 e 4 mesi*
2072	*70 e 4 mesi*	*70 e 4 mesi*	*70 e 4 mesi*	*70 e 4 mesi*	*70 e 4 mesi*
2073	*70 e 5 mesi*	*70 e 5 mesi*	*70 e 5 mesi*	*70 e 5 mesi*	*70 e 5 mesi*
2074	*70 e 5 mesi*	*70 e 5 mesi*	*70 e 5 mesi*	*70 e 5 mesi*	*70 e 5 mesi*
2075	*70 e 6 mesi*	*70 e 6 mesi*	*70 e 6 mesi*	*70 e 6 mesi*	*70 e 6 mesi*
2076	*70 e 6 mesi*	*70 e 6 mesi*	*70 e 6 mesi*	*70 e 6 mesi*	*70 e 6 mesi*
2077	*70 e 7 mesi*	*70 e 7 mesi*	*70 e 7 mesi*	*70 e 7 mesi*	*70 e 7 mesi*
2078	*70 e 7 mesi*	*70 e 7 mesi*	*70 e 7 mesi*	*70 e 7 mesi*	*70 e 7 mesi*
2079	*70 e 7 mesi*	*70 e 7 mesi*	*70 e 7 mesi*	*70 e 7 mesi*	*70 e 7 mesi*
2080	*70 e 7 mesi*	*70 e 7 mesi*	*70 e 7 mesi*	*70 e 7 mesi*	*70 e 7 mesi*
2081	*70 e 8 mesi*	*70 e 8 mesi*	*70 e 8 mesi*	*70 e 8 mesi*	*70 e 8 mesi*
2082	*70 e 8 mesi*	*70 e 8 mesi*	*70 e 8 mesi*	*70 e 8 mesi*	*70 e 8 mesi*
2083	*70 e 9 mesi*	*70 e 9 mesi*	*70 e 9 mesi*	*70 e 9 mesi*	*70 e 9 mesi*
2084	*70 e 9 mesi*	*70 e 9 mesi*	*70 e 9 mesi*	*70 e 9 mesi*	*70 e 9 mesi*

I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2084. In ogni caso i requisiti effettivi risulteranno determinati in corrispondenza di ogni adeguamento sulla base dell'aumento della speranza di vita accertato a consuntivo dall'Istat.
(*) E' comunque previsto un requisito contributivo minimo di 20 anni e, in aggiunta per i lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996 per i quali la pensione è interamente calcolata con il sistema contributivo un importo minimo di pensione, pari a circa 546,24 euro mensili nel 2026 (1 volta l'assegno sociale rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale e in ogni caso non inferiore all'importo dell'assegno sociale dell'anno di riferimento).

Tabella A1.5: Requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato – (anni 2012-2084)

(dal 2029 requisiti stimati sulla base dello scenario demografico Istat - mediano - base 2024)

Anni	Lavoratori dipendenti pubblici e privati e Lavoratori autonomi	Lavoratrici dipendenti pubbliche e private e Lavoratrici autonome	Lavoratori e Lavoratrici dipendenti pubblici e privati e Lavoratori e Lavoratrici autonomi - Requisito congiunto anagrafico e contributivo per coloro che maturano i requisiti nel periodo 2019-2025		Lavoratori dipendenti pubblici e privati e Lavoratori autonomi: ulteriore canale di accesso per i lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996
	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica (*) (**)	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica (*) (**)	Requisito anagrafico minimo (***)	Requisito contributivo minimo (***)	Età anagrafica minima se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 20 anni, con adeguamento alla variazione della speranza di vita, e un importo minimo pari 3 volte, elevato a 3,2 volte dal 2030, l'assegno sociale (ridotto 2,8 volte per le donne con un figlio e a 2,6 volte per le donne con due o più figli) (****)
2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese			63 anni
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi			63 anni e 3 mesi
2014	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi			63 anni e 3 mesi
2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi			63 anni e 3 mesi
2016	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			63 anni e 7 mesi
2017	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			63 anni e 7 mesi
2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			63 anni e 7 mesi
2019	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	62 anni	38 anni	64 anni
2020	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	62 anni	38 anni	64 anni
2021	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	62 anni	38 anni	64 anni
2022	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	64 anni	38 anni	64 anni
2023	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	62 anni	41 anni	64 anni
2024	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	62 anni	41 anni	64 anni
2025	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	62 anni	41 anni	64 anni
2026	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			64 anni
2027	42 anni e 11 mesi	41 anni e 11 mesi			64 e 1 mese
2028	43 anni e 1 mese	42 anni e 1 mese			64 e 3 mesi
2029	*43 anni e 4 mesi*	*42 anni e 4 mesi*			*64 e 6 mesi*
2030	*43 anni e 4 mesi*	*42 anni e 4 mesi*			*64 e 6 mesi*
2031	*43 anni e 6 mesi*	*42 anni e 6 mesi*			*64 e 8 mesi*
2032	*43 anni e 6 mesi*	*42 anni e 6 mesi*			*64 e 8 mesi*
2033	*43 anni e 7 mesi*	*42 anni e 7 mesi*			*64 e 9 mesi*
2034	*43 anni e 7 mesi*	*42 anni e 7 mesi*			*64 e 9 mesi*
2035	*43 anni e 8 mesi*	*42 anni e 8 mesi*			*64 e 10 mesi*
2036	*43 anni e 8 mesi*	*42 anni e 8 mesi*			*64 e 10 mesi*
2037	*43 anni e 10 mesi*	*42 anni e 10 mesi*			*65*
2038	*43 anni e 10 mesi*	*42 anni e 10 mesi*			*65*
2039	*44 anni*	*43 anni*			*65 e 2 mesi*
2040	*44 anni*	*43 anni*			*65 e 2 mesi*
2041	*44 anni e 2 mesi*	*43 anni e 2 mesi*			*65 e 4 mesi*
2042	*44 anni e 2 mesi*	*43 anni e 2 mesi*			*65 e 4 mesi*
2043	*44 anni e 4 mesi*	*43 anni e 4 mesi*			*65 e 6 mesi*
2044	*44 anni e 4 mesi*	*43 anni e 4 mesi*			*65 e 6 mesi*
2045	*44 anni e 6 mesi*	*43 anni e 6 mesi*			*65 e 8 mesi*
2046	*44 anni e 6 mesi*	*43 anni e 6 mesi*			*65 e 8 mesi*
2047	*44 anni e 8 mesi*	*43 anni e 8 mesi*			*65 e 10 mesi*
2048	*44 anni e 8 mesi*	*43 anni e 8 mesi*			*65 e 10 mesi*
2049	*44 anni e 10 mesi*	*43 anni e 10 mesi*			*66*
2050	*44 anni e 10 mesi*	*43 anni e 10 mesi*			*66*
2051	*45 anni*	*44 anni*			*66 e 2 mesi*
2052	*45 anni*	*44 anni*			*66 e 2 mesi*
2053	*45 anni e 1 mese*	*44 anni e 1 mese*			*66 e 3 mesi*
2054	*45 anni e 1 mese*	*44 anni e 1 mese*			*66 e 3 mesi*
2055	*45 anni e 3 mesi*	*44 anni e 3 mesi*			*66 e 5 mesi*
2056	*45 anni e 3 mesi*	*44 anni e 3 mesi*			*66 e 5 mesi*
2057	*45 anni e 5 mesi*	*44 anni e 5 mesi*			*66 e 7 mesi*
2058	*45 anni e 5 mesi*	*44 anni e 5 mesi*			*66 e 7 mesi*
2059	*45 anni e 7 mesi*	*44 anni e 7 mesi*			*66 e 9 mesi*
2060	*45 anni e 7 mesi*	*44 anni e 7 mesi*			*66 e 9 mesi*
2061	*45 anni e 8 mesi*	*44 anni e 8 mesi*			*66 e 10 mesi*
2062	*45 anni e 8 mesi*	*44 anni e 8 mesi*			*66 e 10 mesi*
2063	*45 anni e 9 mesi*	*44 anni e 9 mesi*			*66 e 11 mesi*
2064	*45 anni e 9 mesi*	*44 anni e 9 mesi*			*66 e 11 mesi*
2065	*45 anni e 10 mesi*	*44 anni e 10 mesi*			*67*
2066	*45 anni e 10 mesi*	*44 anni e 10 mesi*			*67*
2067	*45 anni e 11 mesi*	*44 anni e 11 mesi*			*67 e 1 mese*
2068	*45 anni e 11 mesi*	*44 anni e 11 mesi*			*67 e 1 mese*
2069	*46 anni e 1 mese*	*45 anni e 1 mese*			*67 e 3 mesi*
2070	*46 anni e 1 mese*	*45 anni e 1 mese*			*67 e 3 mesi*
2071	*46 anni e 2 mesi*	*45 anni e 2 mesi*			*67 e 4 mesi*
2072	*46 anni e 2 mesi*	*45 anni e 2 mesi*			*67 e 4 mesi*
2073	*46 anni e 3 mesi*	*45 anni e 3 mesi*			*67 e 5 mesi*
2074	*46 anni e 3 mesi*	*45 anni e 3 mesi*			*67 e 5 mesi*
2075	*46 anni e 4 mesi*	*45 anni e 4 mesi*			*67 e 6 mesi*
2076	*46 anni e 4 mesi*	*45 anni e 4 mesi*			*67 e 6 mesi*
2077	*46 anni e 5 mesi*	*45 anni e 5 mesi*			*67 e 7 mesi*
2078	*46 anni e 5 mesi*	*45 anni e 5 mesi*			*67 e 7 mesi*
2079	*46 anni e 5 mesi*	*45 anni e 5 mesi*			*67 e 7 mesi*
2080	*46 anni e 5 mesi*	*45 anni e 5 mesi*			*67 e 7 mesi*
2081	*46 anni e 6 mesi*	*45 anni e 6 mesi*			*67 e 8 mesi*
2082	*46 anni e 6 mesi*	*45 anni e 6 mesi*			*67 e 8 mesi*
2083	*46 anni e 7 mesi*	*45 anni e 7 mesi*			*67 e 9 mesi*
2084	*46 anni e 7 mesi*	*45 anni e 7 mesi*			*67 e 9 mesi*

I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2084.
(*) Dal 2017 per i lavoratori con almeno 1 anno di lavoro effettivo prima dei 19 anni di età e che si trovano in determinate condizioni (disoccupati senza ammortizzatori sociali, lavoratori con invalidità superiore al 74%, soggetti dediti all'assistenza di congiunto con handicap grave, lavoratori dediti ad attività usuranti e/o particolarmente gravose come definite da specifiche disposizioni) i requisiti indicati sono ridotti di 1 anno e 10 mesi per gli uomini e di 10 mesi per le donne. Il beneficio è riconosciuto nell'ambito di risorse programmate. Per i soggetti che maturano i requisiti dall'anno 2019 è previsto un posticipo di tre mesi, a partire dalla data di maturazione dei requisiti, della prima decorrenza utile per il conseguimento del trattamento pensionistico.
(**) La normativa vigente prevede la disapplicazione dell'adeguamento alla variazione della speranza di vita per il periodo 2019-2024 del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento indipendentemente dall'età anagrafica. Per i soggetti che maturano i requisiti dall'anno 2019 è previsto un posticipo di tre mesi, a partire dalla data di maturazione dei requisiti, della prima decorrenza utile per il conseguimento del trattamento pensionistico. Per una parte di soggennti del pubblico impiego (iscritti Cpdel, Cps, Cpi e Cpug) dal 2025 il posticipo della prima decorrenza utile è aumentato fino ad arrivare gradualmente a nove mesi per i soggetti che maturano i requisiti dal 2028.
(***) Per i soggetti che maturano i requisiti dall'anno 2019 è previsto un posticipo di tre mesi, a partire dalla data di maturazione dei requisiti, della prima decorrenza utile per il conseguimento del trattamento pensionistico se lavoratori del settore privato e di sei mesi se lavoratori del settore pubblico. Per i soggetti che maturano i requisiti nel biennio 2024-2025 è previsto un posticipo di sette mesi, a partire dalla data di maturazione dei requisiti, della prima decorrenza utile per il conseguimento del trattamento pensionistico se lavoratori del settore privato e di nove mesi se lavoratori del settore pubblico e la liquidazione del trattamento pensionistico interamente con il sistema contributivo.
(****) Per i soggetti che maturano i requisiti dal 2024 è altresì previsto un posticipo di tre mesi, a partire dalla data di maturazione dei requisiti, della prima decorrenza utile per il conseguimento del trattamento pensionistico. Nel 2026 tali importi soglia sono pari rispettivamente a 1.638,72 euro, 1.529,47 euro e a 1.420,22 euro, rivalutati negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale e in ogni caso non inferiori all'importo pari rispettivamente a 3 (elevato a 3,2 volte dal 2030), 2,8 e 2,6 volte l'assegno sociale dell'anno di riferimento.

Con riferimento ai requisiti generali sopra indicati sono previste talune deroghe finalizzate a garantire una maggiore gradualità di applicazione ovvero a tener conto delle specificità di talune tipologie di attività:

a) è prevista una disciplina speciale per i lavoratori dipendenti del settore privato che avrebbero maturato, sulla base della normativa vigente prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011, i requisiti entro il 2012 per i quali l'accesso al pensionamento è consentito a età, comunque, non inferiori a 64 anni;

b) per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti (lavoratori di cui al decreto legislativo n. 67 del 2011) viene conservata, in via strutturale e nel limite delle risorse finanziarie programmate, la possibilità di accedere al pensionamento anticipato con il sistema delle c.d. quote (originariamente previste per la generalità dei lavoratori) con un'anzianità contributiva minima compresa tra 35 e 36 anni di contributi. Dal 2012 è previsto per tali lavoratori la possibilità di accedere al pensionamento anticipato sulla base dei requisiti non inferiori a quelli indicati alla Tabella B allegata alla legge n. 243 del 2004, fermo restando il regime delle decorrenze vigente prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (posticipo di 12 mesi rispetto alla maturazione dei requisiti minimi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi). Tali requisiti minimi per il pensionamento anticipato per la categoria di lavoratori in esame sono differenziati in relazione alla tipologia di lavoro usurante e in ogni caso non inferiori a 62 anni di età e 35 anni di contributi dal 2013 (con possibilità di riduzione di un anno del requisito anagrafico se in possesso di un'anzianità contributiva pari ad almeno 36 anni). Resta fermo l'adeguamento dei requisiti agli incrementi della speranza di vita dal 2013[243]. La legge di bilancio 2017 (legge n. 232 del 2016) ha previsto tuttavia la disapplicazione per la categoria di lavoratori in esame dell'adeguamento agli incrementi alla speranza di vita previsti per gli anni 2019, 2021, 2023, 2025 e 2027. Dal 2017 la stessa legge n. 232 del 2016 ha soppresso il regime di posticipo delle decorrenze precedentemente in vigore (posticipo di 12 mesi rispetto alla maturazione dei requisiti minimi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi);

c) in attuazione dell'articolo 24, comma 18, del decreto-legge n. 201 del 2011, il Decreto del Presidente della Repubblica n. 157 del 2013 ha previsto misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al pensionamento di specifiche categorie di lavoratori, di fatto escludendo solamente il personale del comparto militare (difesa, sicurezza, vigili del fuoco);

d) da maggio 2017, per i lavoratori con almeno 1 anno di lavoro effettivo prima dei 19 anni di età e che si trovano in determinate condizioni (disoccupati senza ammortizzatori sociali, lavoratori con invalidità superiore al 74 per cento, soggetti dediti all'assistenza di congiunto con handicap grave, lavoratori dediti ad attività

[243] Per i lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti, addetti alla cosiddetta "linea catena", conducenti di veicoli adibiti a servizio pubblico di trasporto collettivo, notturni a turni occupati per un numero di giorni lavorativi pari o superiore a 78 all'anno: se dipendenti: quota 97,6 (somma di età e anzianità contributiva) con età minima di 61 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni; se autonomi: quota 98,6 (somma di età e anzianità contributiva) con età minima di 62 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni · per i lavoratori notturni a turni occupati per un numero di giorni lavorativi da 72 a 77 all'anno: se dipendenti: quota 98,6 (somma di età e anzianità contributiva) con età minima di 62 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni; se autonomi: quota 99,6 (somma di età e anzianità contributiva) con età minima di 63 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni · per i lavoratori notturni a turni occupati per un numero di giorni lavorativi da 64 a 71 all'anno: se dipendenti: quota 99,6 (somma di età e anzianità contributiva) con età minima di 63 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni; se autonomi: quota 100,6 (somma di età e anzianità contributiva) con età minima di 64 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni.

usuranti o particolarmente gravose: in quanto lavoratori dipendenti all'interno delle professioni indicate dalla disposizione che svolgono in via continuativa attività lavorative (sei anni su sette ovvero sette anni su dieci con riferimento al periodo precedente il pensionamento), parzialmente ampliate con la legge n. 205 del 2017) per le quali è richiesto un impegno tale da rendere particolarmente difficoltoso e rischioso il loro svolgimento in modo continuativo[244] ovvero siano lavoratori che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 1, commi da 1 a 3, del decreto legislativo n. 67 del 2011 e successive modificazioni, vale a dire lavoratori che svolgono attività usuranti come specificate dal predetto decreto legislativo)[245] il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica è ridotto di 1 anno e 10 mesi per gli uomini e di 10 mesi per le donne. Dal 2019 è applicato un posticipo della prima decorrenza utile dalla data di maturazione dei requisiti di tre mesi[246] e anche per il requisito in esame è prevista la disapplicazione per il periodo 2019-2024 dell'adeguamento alla variazione della speranza di vita e, limitatamente ai soggetti addetti ad attività usuranti o particolarmente gravose, l'esenzione dall'applicazione ai relativi requisiti di accesso al pensionamento dell'adeguamento alla variazione della speranza di vita decorrente dal 1° gennaio 2027. Il beneficio è in ogni caso riconosciuto nell'ambito di risorse programmate[247].

Con riferimento ai requisiti generali sopra indicati sono inoltre previste misure di salvaguardia, anch'esse finalizzate a garantire una maggiore gradualità di applicazione

[244] Nell'ambito delle seguenti professioni, indicate in apposito allegato e specificate ulteriormente nell'ambito di apposita normativa secondaria: Operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici, Conduttori di gru, di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni, Conciatori di pelli e di pellicce, Conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante, Conduttori di mezzi pesanti e camion, Professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni, Addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza , Insegnanti della scuola dell'infanzia e educatori degli asili nido, Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati, Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia, Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti; operai dell'agricoltura, della zootecnia e pesca; Pescatori della pesca costiera, in acque interne, in alto mare, dipendenti o soci di cooperative; Lavoratori del settore siderurgico di prima e seconda fusione e lavoratori del vetro addetti a lavori ad alte temperature non già ricomprese nella normativa del decreto legislativo 67 del 2011; Marittimi imbarcati a bordo e personale viaggiante dei trasporti marini e acque interne.

[245] La legge di bilancio 2026 (legge n. 199 del 2025) ha previsto la non applicazione dell'adeguamento del requisito in esame alla variazione della speranza di vita decorrente dal 1° gennaio 2027, limitatamente ai soggetti impegnati nelle professioni sopra indicate.

[246] La legge n. 213 del 2023 ha previsto un progressivo parziale posticipo della prima decorrenza utile per il pensionamento anticipato indipendente dall'età anagrafica per una parte di dipendenti pubblici (iscritti alle casse Cpdel, Cps, Cpi e Cpug) a partire dal 2025 fino ad arrivare dal 2028 dai tre mesi di posticipo previsti per chi matura i requisiti nel 2024 ai nove mesi per i soggetti che maturano i requisiti dal 2028 (quatto mesi per i soggetti che maturano i requisiti nel 2025, cinque mesi per i soggetti che maturano i requisiti nel 2026, sette mesi per i soggetti che maturano i requisiti nel 2027 e nove mesi per i soggetti che maturano i requisiti dal 2028).

[247] Di seguito gli importi previsti per la relativa autorizzazione di spesa

Autorizzazione spesa pensionamento anticipato lavoratori c.d. "precoci" (valori in milioni di euro)

	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034
a) autorizzazione di spesa previgente DL n. 4/2019	587,6	587,6	587,6	587,6	587,6	587,6	587,6	587,6	587,6	587,6
b) Incremento autorizzazione spesa pensionamento anticipato lavoratori c.d. "precoci" (DL n. 4/2019)	164,5	203,7	215,3	219,5	219,5	219,5	219,5	219,5	219,5	219,5
c) riduzione legge n. 234/2021 (comma 1005)	-10,9	-12,3	-11,8	-13,4	-15	-16,9	-18,5	-20,3	-20,3	-20,3
d) riduzione legge n. 197/2022	-120	-120	-120	-120	-120	-120	-120	-120	-120	-120
e) riduzione DL n. 48/2023	-38,9	-17,3	-17,6	-18	-18,4	-18,4	-18,4	-18,4	-18,4	-18,4
f) Riduzioni a copertura legge n. 203/2024 (Disposizioni in materia di lavoro)	0	-0,1	-0,7	-1,5	-5,2	-9,3	-10,7	-10,1	-7,3	-7,3
g) riduzione DL n. 155/2024	-20	-30	-50	-10	0	0	0	0	0	0
h) riduzione legge n. 207/2024 (legge bilancio 2025)	0	0	-16	-31,7	-50,8	-36,6	-19,7	-9,3	-8,5	-11,5
i) riduzione DL n. 95/2025	-55	-60	-50	-50	0	0	0	0	0	0
j) riduzione DL n. 159/2025		-26								
k) riduzione L n. 199/2025			-12	-30	-47	-44	-41	-41	-91	-141
l) Complessiva autorizzazione di spesa rideterminata	**507,3**	**525,6**	**524,8**	**532,5**	**550,7**	**561,9**	**578,8**	**588,0**	**541,6**	**488,6**

ovvero a tener conto di specificità in relazione alla prossimità al pensionamento e a situazioni di difficoltà in relazione alla permanenza nel mercato del lavoro specificatamente individuate sul piano normativo[248].

Inoltre è stata data applicazione alla disposizione sperimentale di cui all'articolo 1, comma 9, della legge n. 243 del 2004, che ha previsto per le lavoratrici dipendenti con almeno 57 anni e 3 mesi di età (58 anni e 3 mesi di età per le lavoratrici autonome) e 35 anni di anzianità contributiva la possibilità di optare per la liquidazione della pensione calcolata interamente con il sistema contributivo, nel caso in cui la maturazione dei requisiti agevolati si fosse collocata entro l'anno 2015 fermi restando il regime delle decorrenze e il sistema di calcolo delle prestazioni applicati al pensionamento di anzianità di cui alla citata sperimentazione (sistema contributivo integrale). La legge n. 232 del 2016 al fine di portare a conclusione tale sperimentazione ha esteso la medesima alle lavoratrici nate l'ultimo trimestre del 1958 (se dipendenti) ovvero del 1957 (se autonome), fermo restando il sopraindicato requisito minimo contributivo, il regime delle decorrenze, il relativo sistema di calcolo e l'adeguamento dei requisiti anagrafici agli incrementi della speranza di vita come determinati dai relativi decreti direttoriali. Il decreto-legge n. 4 del 2019 ha esteso, dal 2019, la possibilità di accedere alla tipologia di pensionamento in esame alle lavoratrici dipendenti con almeno 58 anni di età (59 anni di età per le lavoratrici autonome) e 35 anni di anzianità contributiva alla data del 31 dicembre 2018, ferme restando le condizioni sul calcolo della pensione (interamente con il sistema contributivo) e sul regime delle decorrenze. La legge n. 160 del 2019 ha esteso dal 2020 la possibilità di accedere alla tipologia di pensionamento in esame alle lavoratrici dipendenti con almeno 58 anni di età (59 anni di età per le lavoratrici autonome) e 35 anni di anzianità contributiva alla data del 31 dicembre 2019, ferme restando le condizioni sul calcolo della pensione (interamente con il sistema contributivo) e sul regime delle decorrenze. La legge n. 178 del 2020 ha esteso dal 2021 la medesima possibilità per le lavoratrici che hanno maturato gli stessi requisiti al 31 dicembre 2020, mentre la legge n. 234 del 2021 ha confermato tale possibilità (dal 2022) per le lavoratrici che hanno maturato gli stessi requisiti al 31 dicembre 2021. Complessivamente, dalla relativa introduzione si stima che le disposizioni regolanti lo schema derogatorio in esame (c.d. "opzione donna") hanno consentito l'accesso al pensionamento a circa 180.000 lavoratrici con requisiti significativamente inferiori.
La legge n. 197 del 2022 ha previsto una parziale proroga dell'istituto per le lavoratrici che hanno maturato i requisiti nel 2022, limitando l'accesso a determinati categorie di soggetti e parzialmente elevando il requisito anagrafico, mentre le leggi n. 213 del 2023 e n. 207 del 2024, nel confermare la ridefinizione del contesto soggettivo del beneficio stabilita dalla legge n. 197 del 2022, hanno prorogato lo stesso per le lavoratrici che hanno maturato i requisiti rispettivamente nel 2023 e nel 2024, elevando di un anno il requisito anagrafico, rideterminato pertanto in 61 anni con riduzione di un anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni.[249] Tali misure derogatorie rispetto ai requisiti generali non sono state confermate per i soggetti che maturano i requisiti a decorrere dal 1° gennaio 2025.

---

[248] La platea dei soggetti salvaguardati è stata estesa, ampliando sul piano normativo i criteri selettivi, interessando complessivamente un numero di soggetti programmato in circa 150.000. Tale salvaguardia afferisce a soggetti che maturano i requisiti successivamente al 31 dicembre 2011 (coloro che hanno maturato i requisiti entro la predetta data sono espressamente esentati dall'applicazione dei nuovi requisiti di accesso al pensionamento) per i quali si manifesta una difficoltà alla permanenza nel mercato del lavoro e rientranti in categorie espressamente definite dal legislatore. I predetti soggetti accedono al pensionamento a partire dal 2013.

[249] E' previsto il riconoscimento del beneficio alle lavoratrici che:

a) assistono, al momento della richiesta e da almeno sei mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con *handicap* in situazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge n. 104 del 1992, ovvero un parente o

C.7 - Profili di carattere tecnico e finanziario legati all'attuazione delle norme in materia di requisiti per la fruizione delle deroghe alla disciplina generale per l'accesso al trattamento pensionistico - Salvaguardia dei lavoratori dall'incremento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico conseguente dalla legge di riforma pensionistica del 2011 (decreto-legge n. 201 del 2011)

Il decreto-legge n. 201 del 2011 ha individuato due fondamentali categorie di destinatari delle deroghe (in linea con quanto già previsto con i precedenti provvedimenti di riforma, adottati negli ultimi anni) di salvaguardia dall'applicazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico come disciplinati dalla medesima legge:

a) **salvaguardati in quanto alla data del 31 dicembre 2011 hanno già maturato i requisiti previsti dalla previgente normativa.** Si tratta della salvaguardia più generalizzata, e alla quale corrisponde un diritto soggettivo, prevista dalla disposizione legislativa. Questa categoria di beneficiari non necessita di un provvedimento amministrativo di attuazione;

b) **salvaguardati, in quanto soggetti che, ancorché maturino i requisiti successivamente al 31 dicembre 2011, mantengono le regole previgenti, in quanto prossimi al pensionamento e rientranti in categorie espressamente definite dal legislatore (che individua i soggetti per i quali si manifesta una difficoltà alla permanenza nel mercato del lavoro).**

un affine di secondo grado convivente qualora i genitori o il coniuge della persona con *handicap* in situazione di gravità abbiano compiuto i settanta anni di età oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti;

b) hanno una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, superiore o uguale al 74 per cento;

c) sono lavoratrici licenziate o dipendenti da imprese per le quali è attivo un tavolo di confronto per la gestione della crisi aziendale presso la struttura per la crisi d'impresa di cui all'articolo 1, comma 852, della legge n. 296 del 2006.

Il requisito anagrafico da maturare congiuntamente ai 35 anni di anzianità contributiva viene elevato a 60 anni per le lavoratrici che hanno maturato i requisiti nel 2022 e a 61 anni per le lavoratrici che hanno maturato i requisiti nel 2023, con la riduzione di 1 anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni. La riduzione di due anni del requisito anagrafico di sessanta anni nel 2022 e di sessantuno anni nel 2023 è prevista operare a prescindere dal numero dei figli per le lavoratrici di cui alla lettera c).

C.7.1 - Monitoraggio della c.d. VIII salvaguardia prevista dalla legge n. 232 del 2016 e rideterminazione complessiva del numero e delle risorse programmate per i lavoratori salvaguardati – Conferenza dei servizi 2017 e decreto-legge n. 148 del 2017

Di seguito sono descritte, nel dettaglio, le categorie di lavoratori individuate quali beneficiarie dei provvedimenti di salvaguardia.

LAVORATORI COLLOCATI IN MOBILITA'

Per poter usufruire del beneficio i soggetti interessati devono vantare imprescindibili requisiti legati:

- al **rapporto di lavoro;**
- alla **maturazione dei requisiti pensionistici.**

Per quanto riguarda i primi, il beneficiario deve trovarsi in una delle seguenti situazioni:

- cessazione del rapporto di lavoro al 4/12/2011 (1ª salvaguardia);
- stipulazione di accordi governativi entro il 31/12/2011 ancorché non cessati (2ª salvaguardia);
- cessazione del rapporto di lavoro entro il 30/09/2012 e collocazione in mobilità ordinaria o in deroga a seguito di accordi governativi o non governativi stipulati entro il 31/12/2011 (3ª salvaguardia);
- collocazione in mobilità al 4/12/2011 e autorizzazione alla prosecuzione volontaria (5ª salvaguardia);
- collocazione in mobilità ordinaria a seguito di accordi governativi e non governativi, stipulati entro il 31/12/2011 e cessati dal rapporto di lavoro entro il 30/09/2012, e autorizzazione alla prosecuzione volontaria (6ª salvaguardia);
- collocazione in mobilità ordinaria a seguito di accordi governativi e non governativi, stipulati entro il 31/12/2011 o, nel caso di lavoratori provenienti da aziende cessate o interessate dall'attivazione delle vigenti procedure concorsuali quali fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria o amministrazione straordinaria speciale, anche in mancanza dei predetti accordi e cessati dall'attività lavorativa entro il 31/12/2014 e che maturano i requisiti previsti entro il periodo di fruizione della mobilità (7ª salvaguardia), entro trentasei mesi dalla fine del periodo di fruizione dell'indennità o del trattamento speciale edile (8ª salvaguardia).La 7ª e l'8ª salvaguardia hanno introdotto, quali beneficiari, ove in possesso dei citati requisiti, la categoria dei lavoratori in trattamento speciale edile.

Per quanto riguarda i secondi, ossia la maturazione dei requisiti pensionistici previgenti, il legislatore ha stabilito che questi debbano sussistere:

- entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità (1ª, 2ª e 3ª salvaguardia) o al massimo entro 6 mesi dalla fine di tale periodo (5ª salvaguardia) e, limitatamente ad alcune casistiche, la decorrenza del trattamento pensionistico deve avvenire entro dicembre 2014;
- entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità, ovvero anche mediante il versamento dei contributi volontari entro 12 mesi dalla fine dello stesso periodo (6ª salvaguardia);
- entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità o del trattamento speciale edile, ovvero, se cessati entro il 31 dicembre 2012, anche mediante il versamento di contributi volontari, entro 12 mesi dalla fine dello stesso periodo (7ª salvaguardia);
- entro trentasei mesi dalla fine del periodo di fruizione dell'indennità di mobilità o del trattamento speciale edile, anche mediante il versamento di contributi volontari e cessati entro il 31 dicembre 2014 (8ª salvaguardia).

Nella 1ª e 2ª salvaguardia sono stati tutelati anche i lavoratori collocati in mobilità lunga che, entro il 4/12/2011, abbiano stipulato accordi collettivi e cessato l'attività lavorativa.

LAVORATORI TITOLARI DI PRESTAZIONE DEI FONDI DI SOLIDARIETÀ

La categoria dei soggetti titolari della prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà di settore è stata interessata dalla 1ª e 2ª salvaguardia, prevedendo la permanenza a carico dei fondi fino all'età di 62 anni.

Sono inclusi sia i titolari che gli autorizzati alla prestazione alla data del 4/12/2011.

ESONERATI DAL SERVIZIO

Tale categoria è stata interessata dalla 1ª salvaguardia.

Si tratta di lavoratori dipendenti delle amministrazioni tassativamente elencati nell'articolo 72, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008 (Stato, anche a ordinamento autonomo, Agenzie fiscali, PCM, Enti pubblici non economici, Università, Enti di ricerca) che risultino in esonero dal servizio alla data del 4/12/2011 (poteva chiedere l'esonero dal servizio colui al quale mancavano 5 anni alla maturazione dell'anzianità massima contributiva di 40 anni).

Pertanto, inizialmente, è stato escluso tutto il personale esonerato dipendente delle Regioni, degli enti locali o delle ASL.

Tale impostazione è stata superata, dal legislatore (decreto-legge n. 101 del 2013) con un'interpretazione autentica della disposizione originaria, risolvendo definitivamente la questione ed estendendo la salvaguardia anche a tali lavoratori.

LAVORATORI IN CONGEDO PER ASSISTERE PARENTI DISABILI GRAVI

Tale categoria è stata interessata dalla 1ª, 4ª, 6ª, 7ª e 8ª salvaguardia.

Sono tutelati:

- i lavoratori che entro il 31/10/2011 erano in congedo straordinario per assistere i figli con disabilità grave, qualora avessero maturato i requisiti entro il 24 mesi dall'inizio del congedo (1ª salvaguardia);
- i lavoratori in congedo per assistere familiari nel corso del 2011 con maturazione del requisito contributivo entro 36 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (4ª salvaguardia);
- i lavoratori che entro il 31/10/2011 erano in congedo straordinario per assistere i figli con disabilità grave, qualora avessero maturato i requisiti entro il 48° mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (6ª salvaguardia);
- i lavoratori in congedo per assistere figli con disabilità grave ai sensi dell'articolo 42, comma 5, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 151 del 2001 (7ª, 8ª e 9ª salvaguardia).

LAVORATORI CESSATI PER ACCORDI INDIVIDUALI O COLLETTIVI DI INCENTIVO ALL'ESODO

Tale categoria è stata interessata dalla 1ª, 2ª, 3ª, 5ª, 6ª, 7ª e 8ª salvaguardia.

Nella 1ª e 2ª salvaguardia è necessario che il lavoratore abbia risolto il rapporto di lavoro entro il 31/12/2011, mentre nella 3ª, 5ª, 7 ª e 8ª salvaguardia, secondo le varie ipotesi, entro il 30/06/2012, oppure tra il 30/06/2012 e il 31/12/2012, in applicazione di accordi stipulati entro il 31/12/2011, purché possano comunque vantare ulteriori requisiti legati:

- sia alla rioccupazione;
- sia alla maturazione dei requisiti per la decorrenza della pensione.

Per quanto riguarda i primi, nella 1ª e 2ª salvaguardia, è richiesta la non rioccupazione successivamente alla risoluzione. Il requisito della non rioccupazione è stato eliminato nella 3ª e 5ª salvaguardia. Nella 3ª salvaguardia si prevede la possibilità di rioccupazione entro un limite massimo reddituale pari a € 7.500, nella 5ª salvaguardia tale limite reddituale è stato eliminato. Nella 6ª, 7ª, 8ª e 9ª salvaguardia è prevista la possibilità di rioccupazione purché si tratti di attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda i secondi, ossia la maturazione dei previgenti requisiti per la decorrenza della pensione, il legislatore ha stabilito che questi debbano sussistere a seconda dei casi entro:

- 24 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (1ª salvaguardia);
- periodo compreso tra il 24° e 36° mese dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (2ª salvaguardia);
- 36 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (3ª e 5ª salvaguardia);
- 48 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (6ª salvaguardia);
- 60 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (7ª salvaguardia);
- 84 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (8ª salvaguardia);
- 120 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (9ª salvaguardia).

LAVORATORI CESSATI IN RAGIONE DELLA RISOLUZIONE UNILATERALE

Tale categoria è stata interessata dalla 4ª e dalla 5ª salvaguardia

Sono salvaguardati i lavoratori che hanno cessato il rapporto di lavoro in ragione della risoluzione unilaterale entro una determinata data, corrispondente:

- al periodo compreso tra il 1/01/2009 e il 31/12/2011 nella 4ª salvaguardia;
- al periodo compreso tra il 1/01/2007 e il 31/12/2011 nella 5ª salvaguardia;
- purché in entrambi i casi maturino i requisiti pensionistici previgenti per la decorrenza della pensione entro 36 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011;
- per la 6ª salvaguardia, i requisiti pensionistici previgenti per la decorrenza della pensione possono essere maturati entro 48 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011;
- per la 7ª salvaguardia devono perfezionare i requisiti pensionistici previgenti per la decorrenza della pensione entro 60 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011;
- per la 8ª salvaguardia devono perfezionare i requisiti pensionistici previgenti per la decorrenza della pensione entro 84 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011;
- per la 9ª salvaguardia devono perfezionare i requisiti pensionistici previgenti per la decorrenza della pensione entro 120 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011.

Nella 4ª salvaguardia è stato previsto un ulteriore requisito legato alla rioccupazione, ossia la possibilità per il soggetto di svolgere attività lavorativa "precaria" successivamente alla risoluzione del rapporto di lavoro, purché nel rispetto del limite massimo reddituale di 7.500 euro.
Tale limite è stato eliminato nella 5ª, nella 6ª, nella 7ª, nella 8ª e nella 9ª salvaguardia.

PROSECUTORI VOLONTARI

Tale categoria è stata interessata dalla 1ª, 2ª, 3ª, 5ª, 6ª ,7ª, 8ª e 9ª salvaguardia.

Le diverse operazioni di salvaguardia hanno sancito che l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria debba essere antecedente al 4/12/2011.

Il perfezionamento dei requisiti pensionistici deve avvenire:

- con decorrenza entro 24 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (1ª e 2ª salvaguardia);
- con decorrenza entro 36 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (3ª e 5ª salvaguardia);
- con decorrenza entro 48 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (6ª salvaguardia);
- con decorrenza entro 60 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (7ª salvaguardia);
- con decorrenza entro 84 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (8ª salvaguardia);
- con decorrenza entro 120 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (9ª salvaguardia).

Per quanto concerne la possibilità di svolgere successivamente all'autorizzazione un'attività lavorativa:

- nella 1ª e 2ª salvaguardia è stata esclusa la possibilità di rioccupazione;
- nella 3ª salvaguardia, è stata prevista la possibilità per il soggetto di svolgere attività lavorativa "precaria" successivamente alla risoluzione del rapporto di lavoro purché entro il limite massimo reddituale di € 7.500;
- nella 5ª ,6ª ,7ª, 8ª e 9ª salvaguardia tale limite è stato eliminato.

LAVORATORI A TEMPO DETERMINATO CESSATI TRA IL 1° GENNAIO 2007 E IL 31 DICEMBRE 2011

Tale categoria di lavoratori è stata interessata dalla 6ª, 7ª, dalla 8ª e dalla 9ª salvaguardia.

Tali soggetti non devono essersi rioccupati a tempo indeterminato.

Il perfezionamento dei requisiti pensionistici deve avvenire:

- entro il quarantottesimo mese (6ª salvaguardia) successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011;
- entro il sessantesimo mese (7ª salvaguardia) successivo all'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011;
- entro il settantaduesimo mese (8ª salvaguardia) successivo all'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011;
- entro il centoventesimo mese (9ª salvaguardia) successivo all'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011.

Con la Tabella seguente è illustrato il prospetto riepilogativo dei limiti numerici e di spesa programmati per le otto salvaguardie come rideterminati a seguito del primo monitoraggio della ottava salvaguardia e come integrate con la nona salvaguardia introdotta con la legge n. 178 del 2020.

Tabella A1.6: Prospetto riepilogativo limiti numerici e di spesa programmati per le nove salvaguardie come determinati a seguito legge n. 178/2020

Salvaguardia	Limiti numerici programmati	limiti di spesa programmati per anno *(in milioni di euro)*																	
		2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	Totale
L. 214/2011 c.d. prima salvaguardia	64.374,0	210,0	668,0	1.083,8	1.186,5	936,3	590,3	228,9	113,6	56,0	25,7	8,0								5.107,1
L 135/2012 c.d. seconda salvaguardia	19.741,0	12,0	88,1	183,4	246,8	268,8	221,9	180,7	102,4	56,3	47,6	0,3								1.408,3
L 228/2012 c.d. terza salvaguardia	7.554,0	18,8	62,1	80,9	64,6	42,8	28,6	18,4	5,0	1,8	1,1	0,5								324,6
DL 102/2013 c.d. quarta salvaguardia	3.572,0	2,6	39,9	66,1	50,9	36,6	17,8	4,5	0,7	0,1	0,1	0,1								219,4
L 147/2013 c.d. quinta salvaguardia	3.871,0	0,0	40,8	55,3	35,9	26,0	19,4	12,6	2,6	0,3	0,0	0,0								192,9
lavoratori titolari di congedo o permesso ex legge 104/92 eccedenti il limite numerico previsto dalla L. 124/2013 e dalla L. 147/2014	4.365,0	0,0	0,0	13,1	70,7	68,6	43,3	23,4	6,6	0,9	0,0	0,0								226,6
L 147/2014 c.d. sesta salvaguardia	16.818,0	0,0	10,0	135,9	207,0	163,1	118,3	89,3	45,2	14,4	1,0	0,0								784,2
L 208/2015 c.d. settima salvaguardia	16.800,0	0,0	0,0	0,0	138,0	254,0	231,0	177,0	112,0	65,0	28,0	1,0								1.006,0
L 232/2016 c.d. ottava salvaguardia	16.294,0					112,2	167,4	179,3	152,1	121,2	86,3	53,7	27,8	7,2	3,1	1,5	0,8	0,2	0,1	912,9
L 178/2020 c.d. nona salvaguardia	2.400,0									34,9	31,0	26,8	16,1	3,2	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	112,6
Totale	**155.789**	**243,4**	**908,9**	**1.618,5**	**2.000,4**	**1.908,4**	**1.438,0**	**914,1**	**540,2**	**350,9**	**220,8**	**90,4**	**43,9**	**10,4**	**3,7**	**1,5**	**0,8**	**0,2**	**0,1**	**10.294,6**
di cui post L. 214/2011	91.415	33,4	240,9	534,7	813,9	972,1	847,7	685,2	426,6	294,9	195,1	82,4	43,9	10,4	3,7	1,5	0,8	0,2	0,1	5.187,5

In sostanza, dei circa 150.000 lavoratori salvaguardati[250], circa 65.000 sono già stati previsti e tutelati nell'ambito nella riforma pensionistica del 2011 (decreto-legge n. 201 del 2011) e i relativi oneri hanno trovato copertura nelle complessive economie derivanti dalla predetta riforma. Pertanto, non sono intervenuti come deroghe successive all'adozione della riforma pensionistica.

Gli interventi successivi, adottati per via legislativa, hanno riguardato circa 90.000 soggetti per un onere cumulato in più di dieci anni in circa 5 miliardi di euro, che hanno trovato copertura finanziaria, principalmente, all'interno della spesa pensionistica mediante misure compensative riguardanti la deindicizzazione delle pensioni più elevate o la riprogrammazione di limiti di spesa già stanziati. Tali interventi normativi si sono sostanziati nella gestione di una fase transitoria nel periodo necessario affinché le diverse generazioni di assicurati potessero maturare i nuovi requisiti previsti dalla riforma del 2011, in sostanza fino al biennio 2017-2018, interessando situazioni specifiche individuate dal legislatore.

Differente è l'ordine di grandezza sul piano finanziario derivante dagli interventi in materia di flessibilità nell'accesso al pensionamento anticipato, ascrivibili agli interventi generalizzati previsti dal decreto-legge n. 4 del 2019 e relative proroghe. Viene di seguito riportato il riepilogo dei relativi effetti per il periodo 2019-2025 (bilanci consuntivi).

Le misure di flessibilità nell'accesso al pensionamento introdotte dal decreto-legge n. 4 del 2019 e relative proroghe hanno, quindi, comportato nel periodo 2019-2025 circa 41,3 miliardi di euro di complessivi oneri.

[250] Le altre sette "salvaguardie" sono da considerare consuntivate. In relazione alla c.d. ottava salvaguardia risultano accolte circa 14.300 domande e giacenti circa 340 domande, quindi comunque nell'ambito del complessivo numero programmato. In relazione alla nona salvaguardia in luogo di un limite numerico previsto di 2.400 soggetti sono state accolte 1.227 domande.

Tabella A1.7: Oneri per interventi derogatori di anticipo del pensionamento – bilanci consuntivi 2019-2025

	Articoli 14 (62/38;64/38) 14.1 (62/41) e 15 DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019					Articolo 16 DL n. 4/2019 e successive proroghe			Totale art. 14 (62/38;64/38), 14.1 (62/41), 15 e 16 DL n. 4/2019
	articolo 14 (62/38;64/38) e 14.1 (62/41) - pensioni	articolo 15 pensioni	articolo 14 (62/38;64/38) 14.1 (62/41) e 15 prestazioni fondo TFR	articolo 15 TFS	Totale art. 14 (62/38;64/38), 14.1 (62/41) e art. 15	articolo 16 pensioni (*)	articolo 16 TFS	totale art. 16	
2019	1.780.315.270	387.822.695	574.661.071	0	**2.742.799.036**	113.590.682	0	**113.590.682**	**2.856.389.718**
2020	5.044.924.121	953.688.521	442.392.085	0	**6.441.004.727**	368.057.761	0	**368.057.761**	**6.809.062.488**
2021	5.591.803.512	802.050.964	357.091.970	306.089.690	**7.057.036.137**	557.228.241	85.004.898	**642.233.139**	**7.699.269.276**
2022	5.941.569.822	759.111.084	370.986.839	82.761.631	**7.154.429.376**	826.377.271	145.933.163	**972.310.434**	**8.126.739.810**
2023	4.785.845.718	603.194.355	146.929.607	88.834.517	**5.624.804.197**	1.024.217.666	124.183.353	**1.148.401.019**	**6.773.205.216**
2024	3.813.012.277	472.199.413	111.190.852	0	**4.396.402.543**	937.709.264	229.400.410	**1.167.109.674**	**5.563.512.217**
2025	1.655.537.825	919.227.850	20.874.603	0	**2.595.640.278**	787.634.894	74.883.329	**862.518.223**	**3.458.158.501**
Cumulato 2019-2025	28.613.008.546	4.897.294.882	2.024.127.027	477.685.839	**36.012.116.294**	4.614.815.779	659.405.153	**5.274.220.932**	**41.286.337.226**

(*) Tiene conto solo degli oneri dell'articolo 16 e successive proroghe non degli oneri derivanti dalle misure precedentemente adottate in materia

Bilanci consuntivi vari anni (2019-2025).

valori in euro

C.8 - Valutazione degli effetti del processo di disciplina dei requisiti di accesso al pensionamento in termini di regolazione dei flussi di pensionamento e di età media di accesso al pensionamento

Sistema pensionistico obbligatorio - Settore privato e settore pubblico (fondi maggiori)							
Analisi evoluzione età media alla decorrenza delle pensioni liquidate - Anticipato e Vecchiaia							
Anni	Numero liquidate pensionamento anticipato	Età media alla decorrenza - Anticipato	Numero liquidate pensionamento vecchiaia	Età media alla decorrenza - Vecchiaia	Numero liquidate anticipato e vecchiaia	Età media alla decorrenza - Anticipato e Vecchiaia	Differenza in anni dell'età media alla decorrenza tra pensionamento di vecchiaia e pensionamento anticipato
2001	214.957	57,2	190.254	61,9	405.211	59,4	4,7
2002	244.320	56,7	210.759	62,1	455.079	59,2	5,4
2003	253.378	57,1	220.933	62,6	474.311	59,7	5,5
2004	264.917	57,1	222.911	62,7	487.828	59,7	5,6
2005	207.921	58,4	240.346	62,9	448.267	60,8	4,4
2006	279.038	57,9	234.728	62,6	513.766	60,0	4,8
2007	263.434	58,7	225.613	62,4	489.047	60,4	3,7
2008	269.857	58,3	153.999	63,2	423.856	60,1	4,8
2009	171.256	59,2	211.022	62,8	382.278	61,2	3,6
2010	241.719	59,0	198.001	62,9	439.720	60,8	3,9
2011	221.226	59,3	145.063	63,2	366.289	60,8	3,9
2012	180.409	59,8	139.253	63,6	319.662	61,5	3,7
2013	148.508	60,0	124.933	64,3	273.441	62,0	4,4
2014	130.251	60,3	104.125	65,4	234.376	62,6	5,1
2015	223.977	60,4	109.295	65,5	333.272	62,1	5,1
2016	190.405	60,9	88.646	65,7	279.051	62,5	4,8
2017	226.294	61,3	119.679	66,1	345.973	62,9	4,8
2018	243.122	61,4	138.281	66,5	381.403	63,3	5,1
2019	335.438	62,4	118.421	66,8	453.859	63,5	4,4
2020	334.618	62,1	197.781	67,0	532.399	63,9	4,9
2021	330.996	61,9	204.735	67,1	535.731	63,9	5,3
2022	298.853	61,8	218.613	67,3	517.466	64,1	5,5
2023	254.821	61,7	230.260	67,3	485.081	64,4	5,6
2024	231.814	61,7	263.939	67,4	495.753	64,7	5,7
2025	214.576	61,8	266.379	67,4	480.955	64,9	5,5

Età media alla decorrenza per le pensioni liquidate nei vari anni. Sono considerate le Gestioni Inps con esclusione della Gestione separata lavoratori parasubordinati, del Fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare e le assicurazioni facoltative. Sono incluse tutte le altre gestioni dell'Inps che erogano pensioni di vecchiaia/anticipate, comprese le gestioni che sono state inglobate dall'Inps nel corso degli anni. In particolare, dal 2004 la gestione ex-Inpdai, dal 2011 la gestione ex dipendenti Ferrovie dello stato e quella degli spedizionieri doganali, dal 2012 la gestione Ex-Ipost e le pensioni in totalizzazione (dal 2017 le pensioni in regime di cumulo). Dall'anno di rilevazione iniziale sono incluse le pensioni delle Gestioni dipendenti pubblici ex-Inpdap e delle Gestioni ex-Enpals. In occasione della rilevazione per l'anno 2025 la base dati ha registrato contenuti aggiornamenti di carattere metodologico anche per anni precedenti.

In sintesi, nel 2025 l'età media di accesso al pensionamento (pensionamento anticipato e di vecchiaia) per i fondi maggiori (settore privato e pubblico) è risultata pari a circa 64,9 anni fronte di un requisito anagrafico legale standard per l'accesso al pensionamento di vecchiaia (SRA[251]) pari a 67 anni nel 2025. In particolare, l'età media di accesso al pensionamento anticipato è risultata nel 2025 pari a circa 61,8 anni

[251] *Statutory retirement age.*

(sostanzialmente stabile negli ultimi quattro anni), 5,2 anni inferiore a SRA e 5,5 anni inferiore all'età media di accesso al pensionamento di vecchiaia, comportando, pertanto, una riduzione di circa 2,5 anni dell'età media complessiva di accesso al pensionamento (vecchiaia e anticipato) rispetto all'età media di accesso al pensionamento per vecchiaia (risultando l'età media di accesso al pensionamento di vecchiaia, 67,4 anni, prossima a SRA[252] ed essendo tale causale di pensionamento numericamente parzialmente superiore al pensionamento anticipato per la progressiva riduzione dei pensionamenti anticipati ulteriori rispetto a quello già consentito attraverso i requisiti ordinari[253]).

Come successivamente illustrato, per avere una visione completa dei riflessi finanziari connessi all'assetto normativo-istituzionale che regola l'accesso al pensionamento, tale analisi deve essere integrata considerando anche i relativi costi delle tipologie di pensionamento in esame, tenuto conto degli specifici importi medi. In tali termini si evidenzia quanto segue:

a) il pensionamento anticipato costituisce, considerando gli ultimi anni (biennio 2024-2025), circa il 60 per cento del costo annuo complessivo dell'accesso al pensionamento per le due causali (vecchiaia e pensionamento anticipato);

b) completando l'indicatore dell'età media di accesso al pensionamento tenendo conto dei rispettivi importi medi si otterrebbe un'età media di accesso al pensionamento "finanziaria" attorno ai 64 anni (64 anni nel 2024 e 64,2 anni nel 2025), quale indicatore del grado di flessibilità, misurata sul piano finanziario, dell'assetto normativo-istituzionale per l'accesso al sistema pensionistico rispetto a un unico accesso al pensionamento per vecchiaia (SRA);

c) a livello aggregato, una misura finanziaria semplificata del grado di flessibilità già consentito dall'ordinamento vigente per ogni generazione di soggetti che accedono al pensionamento, rispetto all'ipotesi in cui vi fosse un unico accesso al pensionamento per vecchiaia, è pari, prendendo come riferimento il 2025, a circa 1,5 punti di PIL (circa 6 punti di PIL considerando quattro generazioni di accesso al pensionamento). Tale valore non è dissimile da analoga misura effettuata per gli accessi al pensionamento nel triennio 2001-2003;

d) d'altro canto, l'incremento dell'età media di accesso al pensionamento nel primo quarto di secolo, circa 5,5 anni, per la metà è risultato necessario per compensare l'incremento della speranza di vita nel periodo[254] (invecchiamento assoluto) e mantenere equivalenti gli anni di ratei erogati per ogni generazione di pensionamento, mentre la restante parte, unitamente al predetto incremento, non è risultata sufficiente a evitare un incremento nel ricorso al pensionamento per effetto dell'invecchiamento relativo della popolazione (ricomposizione per età della popolazione), atteso che l'accesso al pensionamento nel periodo 2023-2025 è

[252] La differenza rispetto a SRA (in realtà il valore per il 2025 è 67,36 in linea al 2024, pari a 67,35) deriva sostanzialmente dalla circostanza che per talune specifiche categorie, in particolare nel pubblico impiego, l'accesso al pensionamento di vecchiaia prevede requisiti anagrafici superiori a SRA (67 anni nel 2024 e nel 2025).

[253] Con riferimento alla parziale riduzione per l'anno 2025 del pensionamento anticipato si fa presente che la stessa è sostanzialmente da ricondursi all'effetto transitorio dovuto all'introduzione della possibilità di accesso generalizzato con il requisito congiunto di 62 anni e 41 anni di età per i soggetti che maturano i requisiti per l'anno 2023 (per gli anni 2024 e 2025 tale possibilità è stata limitata per l'introduzione di maggiori restrizioni) i quali, in assenza di tale possibilità, avrebbero acceduto al pensionamento nella seconda parte del 2024 e nel 2025, in particolare.

[254] L'incremento della speranza di vita a 65 anni tra il 2001 e il 2025 è pari a circa 2,6 anni (18,8 anni nel 2021, 21,4 anni nel 2025).

risultato significativamente superiore a quello di inizio secolo (e più di 100.000 unità superiore a quello del 2018;

e) in via prospettica, è necessario considerare che gli effetti della transizione demografica negativa si manifesteranno con significativa maggiore intensità nei prossimi venti anni rispetto a quanto già sperimentato (l'indice di dipendenza degli anziani è aumentato dal 2001 al 2025 di circa 11,6 punti (rispettivamente dal 27,4 al 39,0) ed è previsto aumentare di ulteriori circa 23 punti nei successivi venti anni, al 2045 (previsto[255] pari a 62,0), con un incremento doppio rispetto a quanto registrato nel periodo (2001-2025).

[255] Istat – scenario mediano (base 2024) – luglio 2025

continua

Sistema pensionistico obbligatorio - Settore privato e settore pubblico (fondi maggiori)						
Analisi evoluzione Importo medio e spesa delle pensioni liquidate - Anticipato e Vecchiaia						
Anni	Numero liquidate - pensionamento anticipato	Importo medio - pensionamento anticipato (in euro)	Spesa annua nuove liquidate - pensionamento anticipato (in mln di euro)	Numero liquidate - pensionamento vecchiaia	Importo medio - pensionamento vecchiaia (in euro)	Spesa annua nuove liquidate - pensionamento vecchiaia (in milioni di euro)
2001	214.957	17.136	3.683	190.254	8.395	1.597
2002	244.320	17.927	4.380	210.759	8.538	1.799
2003	253.378	18.418	4.667	220.933	8.727	1.928
2004	264.917	19.593	5.191	222.911	9.404	2.096
2005	207.921	19.541	4.063	240.346	9.188	2.208
2006	279.038	20.668	5.767	234.728	9.596	2.252
2007	263.434	22.071	5.814	225.613	10.138	2.287
2008	269.857	22.614	6.102	153.999	11.153	1.718
2009	171.256	24.900	4.264	211.022	11.238	2.372
2010	241.719	24.874	6.013	198.001	11.619	2.301
2011	221.226	25.725	5.691	145.063	11.863	1.721
2012	180.409	26.665	4.811	139.253	12.485	1.739
2013	148.508	25.629	3.806	124.933	11.810	1.475
2014	130.251	26.628	3.468	104.125	12.807	1.334
2015	223.977	26.789	6.000	109.295	13.377	1.462
2016	190.405	27.452	5.227	88.646	13.450	1.192
2017	226.294	28.170	6.375	119.679	14.243	1.705
2018	243.122	28.442	6.915	138.281	16.036	2.218
2019	335.438	26.786	8.985	118.421	16.109	1.908
2020	334.618	26.410	8.837	197.781	15.631	3.092
2021	330.996	25.861	8.560	204.735	15.157	3.103
2022	298.853	25.422	7.597	218.613	15.358	3.357
2023	254.821	26.418	6.732	230.260	15.896	3.660
2024	231.814	27.482	6.371	263.939	16.344	4.314
2025	214.576	27.621	5.927	266.379	16.806	4.477

segue

Sistema pensionistico obbligatorio - Settore privato e settore pubblico (fondi maggiori)					
Analisi evoluzione Importo medio e spesa delle pensioni liquidate - Anticipato e Vecchiaia					
Anni	Numero liquidate - pensionamento anticipato e vecchiaia	Importo medio - pensionamento anticipato e vecchiaia (in euro)	Spesa annua nuove liquidate - pensionamento anticipato e vecchiaia (in milioni di euro)	Spesa annua nuove liquidate pensionamento anticipato moltiplicata per gli anni di anticipo rispetto all'accesso a vecchiaia (in milioni di euro)	Età media alla decorrenza "finanziaria" - pensionamento anticipato e vecchiaia (pesata sulla base della spesa annua)
2001	405.211	13.031	5.281	(17.386)	(58,7)
2002	455.079	13.578	6.179	(23.651)	(58,2)
2003	474.311	13.904	6.595	(25.713)	(58,7)
2004	487.828	14.938	7.287	(29.016)	(58,8)
2005	448.267	13.990	6.271	(17.958)	(60,0)
2006	513.766	15.610	8.020	(27.510)	(59,2)
2007	489.047	16.566	8.101	(21.745)	(59,8)
2008	423.856	18.450	7.820	(29.536)	(59,4)
2009	382.278	17.359	6.636	(15.223)	(60,5)
2010	439.720	18.906	8.313	(23.630)	(60,1)
2011	366.289	20.235	7.412	(21.967)	(60,2)
2012	319.662	20.488	6.549	(17.992)	(60,8)
2013	273.441	19.315	5.282	(16.595)	(61,2)
2014	234.376	20.488	4.802	(17.758)	(61,7)
2015	333.272	22.391	7.462	(30.421)	(61,4)
2016	279.051	23.004	6.419	(25.194)	(61,8)
2017	345.973	23.352	8.079	(30.535)	(62,3)
2018	381.403	23.944	9.132	(34.990)	(62,7)
2019	453.859	24.000	10.893	(39.714)	(63,2)
2020	532.399	22.406	11.929	(43.302)	(63,4)
2021	535.731	21.770	11.663	(45.025)	(63,3)
2022	517.466	21.170	10.955	(41.406)	(63,5)
2023	485.081	21.423	10.392	(37.632)	(63,7)
2024	495.753	21.552	10.684	(36.058)	(64,0)
2025	480.955	21.631	10.404	(32.834)	(64,2)

Nel periodo 2019-2022 si è registrato un incremento significativo nelle numerosità di accesso al pensionamento e in particolare al pensionamento anticipato. Nel triennio 2020-2022 l'accesso al pensionamento è risultato il massimo degli ultimi vent'anni.

Anche negli anni 2023-2025 si è registrato un accesso significativo al pensionamento che è risultato in media più di 100.000 unità superiore ai livelli del 2018, anno precedente a quelli interessati dagli interventi diretti ad agevolare l'accesso al pensionamento. Tale incremento di livello è da ascrivere al ripristino di una dimensione fisiologica del pensionamento di vecchiaia e al perdurare di una dimensione elevata per l'accesso al pensionamento anticipato nonostante la progressiva riduzione dei canali derogatori aggiuntivi, introdotti dal 2019, per il pensionamento anticipato rispetto ai requisiti ordinari.

In tali termini, l'accesso al pensionamento anche nell'anno 2025 è risultato sostanzialmente in linea ai valori più elevati registrati nel decennio precedente la riforma del 2011.

Quanto rilevato in materia di interventi agevolativi adottati da inizio 2019, rispetto alla normativa vigente, per l'accesso anticipato in via derogatoria alla normativa generale comporta non solo un incremento nell'accesso al pensionamento, ma anche un minore incremento, in via prospettica, dell'età media di accesso al pensionamento, essendo consentito lo stesso ad età e anzianità contributive inferiori a quelle previste in assenza dei citati interventi per i medesimi soggetti (pensionamento di vecchiaia ovvero pensionamento anticipato ordinario indipendente dall'età anagrafica con più elevati livelli di contribuzione, con requisiti di accesso adeguati alle variazioni della speranza di vita).

Per una più compiuta analisi delle risultanze si evidenzia quanto segue:

a) il quadro normativo vigente ha consentito in venti anni un incremento dell'età media di accesso al pensionamento di circa 5,5 anni (da 59,4 anni nel 2001 a 64,9 anni nel 2025). Permangono, anche a seguito degli interventi adottati dal 2019 , importanti elementi di criticità:

   i) un significativo accesso in via anticipata rispetto a SRA con età media significativamente inferiore, circa 5,2 anni (5,5 anni rispetto all'età effettiva di accesso al pensionamento di vecchiaia);

   ii) una ricostituzione di flussi di pensionamento di ingente dimensione, a livelli massimi rispetto agli ultimi venti anni e in particolare per il pensionamento anticipato, per l'intero periodo 2019-2022. L'accesso al pensionamento anticipato nel periodo 2019-2022 è risultato superiore di circa il 20 per cento% rispetto al livello massimo del periodo 2006-2008, antecedente l'applicazione della riforma del 2004 e della riforma del 2011;

   iii) il mantenimento di livelli elevati di accesso al pensionamento anche negli anni 2023-2025, nei quali l'accesso è risultato superiore di circa l'8 per cento alla media del decennio 2001/2010 precedente la riforma del 2011, con un'età media alla decorrenza per il pensionamento anticipato che tendenzialmente risulta di oltre 5,5 anni inferiore all'età media alla decorrenza per il pensionamento di vecchiaia comportando, pertanto, una significativa riduzione dell'età media di accesso al pensionamento rispetto a SRA;

b) per l'anno 2019 l'incremento dell'età media di accesso al pensionamento anticipato, il quale invero si riverbera solo parzialmente sull'età media complessiva di accesso al pensionamento per l'elevata incidenza del pensionamento anticipato rispetto al pensionamento di vecchiaia in tale anno, deriva dall'accesso al pensionamento anticipato, in virtù delle agevolazioni introdotte a inizio 2019, di soggetti con più bassa anzianità contributiva e più elevata età, i quali alla fine del 2018 risultavano in attesa di maturare età/contribuzioni più elevate;

c) nel triennio 2020/2022, l'età media di accesso al pensionamento anticipato risulta in riduzione (per il protrarsi delle citate agevolazioni in materia di pensionamento anticipato introdotte a inizio 2019 destinate ai soggetti che progressivamente maturano i più bassi requisiti minimi previsti dalle medesime) ed è confermato il maggiore livello di accesso al pensionamento anticipato. L'incremento nell'età media complessiva di accesso al pensionamento (vecchiaia e anticipato) nel 2020 è pertanto riconducibile, esclusivamente, al ricomporsi di un accesso pieno al pensionamento di vecchiaia rispetto al 2019 (che ha risentito dell'incremento in tale

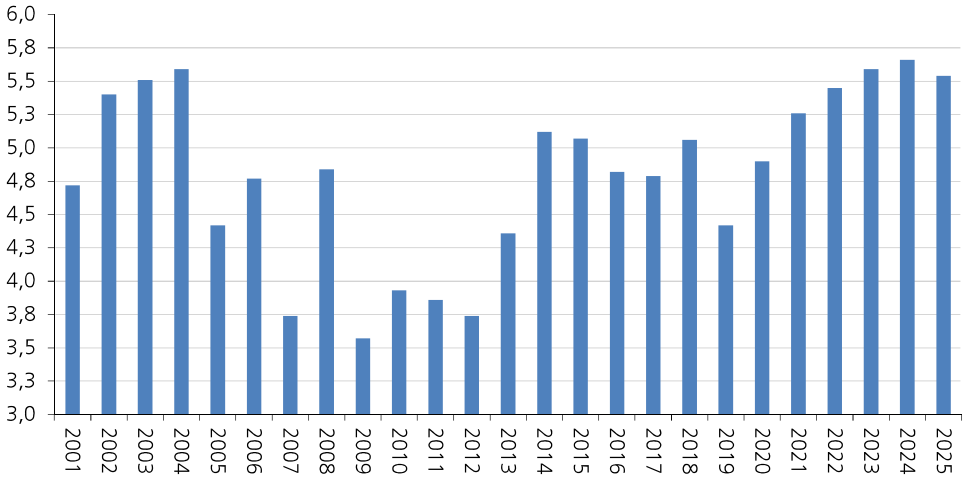
anno 2019 del requisito anagrafico di 5 mesi per l'adeguamento agli incrementi della speranza di vita) con il conseguente maggiore peso della relativa età media di accesso, di fatto corrispondente a SRA (67 anni);

d) nel 2021/2022 subisce un rallentamento, dopo dieci anni, il processo di incremento dell'età media di accesso al pensionamento;

e) per gli anni 2023-2025 l'incremento complessivo dell'età media di accesso al pensionamento è da ascrivere, sostanzialmente, alla ricomposizione dell'accesso al pensionamento con un peso maggiore, rispetto agli anni precedenti, del pensionamento di vecchiaia, per effetto della riduzione degli accessi con i canali derogatori aggiuntivi per il pensionamento anticipato, rimanendo sostanzialmente al livello del 2022 le età medie specifiche di accesso al pensionamento (anticipato e vecchiaia). Pertanto, permane l'ampio effetto di riduzione dell'età media complessiva di accesso al pensionamento rispetto a SRA da ascrivere agli elevati livelli del pensionamento anticipato, caratterizzati peraltro da un'età media alla decorrenza sostanzialmente stabile nel periodo 2022-2025 e inferiore ai 62 anni;

f) si conferma, dunque, la tendenza all'ampliamento del divario (nel triennio 2023-2025 raggiunge i livelli massimi) tra l'età media di accesso al pensionamento anticipato e l'età media di accesso al pensionamento di vecchiaia, che evidenzia l'ampia possibilità di anticipo del pensionamento riconosciuta dall'ordinamento vigente.

Figura A1.1: Differenza in anni dell'età media alla decorrenza tra pensionamento di vecchiaia e pensionamento anticipato



Tali effetti – anche in considerazione della transizione demografica in corso e che si acuirà negativamente nei prossimi anni - rappresentano elementi di criticità per la sostenibilità del sistema pensionistico con rilevanti effetti sugli equilibri della finanza pubblica e sull'andamento del debito.

Di seguito l'analisi anche per genere e tipologia.

Tabella A1.8: Sistema pensionistico obbligatorio – Settore privato e settore pubblico (fondi maggiori). Analisi evoluzione età media alla decorrenza delle pensioni liquidate – Anticipato e Vecchiaia

Anni	Età media alla decorrenza - Anticipato (maschi)	Età media alla decorrenza - Vecchiaia (maschi)	Età media alla decorrenza - Anticipato e Vecchiaia (maschi)	Età media alla decorrenza - Anticipato (femmine)	Età media alla decorrenza - Vecchiaia (femmine)	Età media alla decorrenza - Anticipato e Vecchiaia (femmine)	Età media alla decorrenza - Anticipato (complessivo)	Età media alla decorrenza - Vecchiaia (complessivo)	Età media alla decorrenza - Anticipato e Vecchiaia (complessivo)
2001	57,4	64,5	59,5	56,5	60,4	59,3	57,2	61,9	59,4
2002	56,8	64,7	59,1	56,4	60,5	59,3	56,7	62,1	59,2
2003	57,2	65,3	59,7	56,8	60,9	59,6	57,1	62,6	59,7
2004	57,3	65,2	59,7	56,8	61,1	59,7	57,1	62,7	59,7
2005	58,6	65,3	61,2	58,1	61,1	60,2	58,4	62,9	60,8
2006	58,0	65,4	60,2	57,7	61,0	59,8	57,9	62,6	60,0
2007	58,8	65,3	60,8	58,5	60,9	60,0	58,7	62,4	60,4
2008	58,4	65,7	60,1	58,1	61,6	60,1	58,3	63,2	60,1
2009	59,3	65,7	61,7	59,1	61,3	60,7	59,2	62,8	61,2
2010	59,0	65,7	60,9	58,8	61,4	60,5	59,0	62,9	60,8
2011	59,4	65,8	61,0	59,1	61,8	60,7	59,3	63,2	60,9
2012	60,0	66,0	61,6	59,5	62,2	61,3	59,8	63,6	61,5
2013	60,2	66,2	62,5	59,5	62,6	61,3	60,0	64,3	62,0
2014	60,8	66,4	63,7	59,9	63,7	61,2	60,3	65,4	62,6
2015	60,6	66,3	62,7	60,2	64,0	61,2	60,4	65,5	62,1
2016	61,1	66,5	62,9	60,6	64,3	61,7	60,9	65,7	62,5
2017	61,4	66,6	63,3	61,1	65,0	62,4	61,3	66,1	62,9
2018	61,4	66,6	63,4	61,5	66,2	63,1	61,4	66,5	63,3
2019	62,5	66,8	63,6	62,2	66,8	63,5	62,4	66,8	63,5
2020	62,1	66,9	63,7	62,1	67,1	64,2	62,1	67,0	63,9
2021	61,9	67,1	63,6	61,9	67,2	64,2	61,9	67,1	63,9
2022	61,8	67,3	63,9	61,9	67,3	64,5	61,8	67,3	64,1
2023	61,6	67,3	63,9	61,9	67,3	65,0	61,7	67,3	64,4
2024	61,6	67,3	64,2	61,9	67,4	65,4	61,7	67,4	64,7
2025	61,6	67,3	64,4	62,2	67,4	65,6	61,8	67,4	64,9

	A) Incidenza % pensionamento Anticipato (maschi)	B) Incidenza % pensionamento Vecchiaia (maschi)	A) + B)	C) Incidenza % pensionamento Anticipato (femmine)	D) Incidenza % pensionamento Vecchiaia (femmine)	C) + D)	E) Incidenza % pensionamento Anticipato (complessivo)	F) Incidenza % pensionamento Vecchiaia (complessivo)	E) + F)
2001	70,3%	29,7%	100,0%	27,0%	73,0%	100,0%	53,0%	47,0%	100,0%
2002	70,5%	29,5%	100,0%	28,7%	71,3%	100,0%	53,7%	46,3%	100,0%
2003	69,1%	30,9%	100,0%	30,4%	69,6%	100,0%	53,4%	46,6%	100,0%
2004	69,1%	30,9%	100,0%	32,3%	67,7%	100,0%	54,3%	45,7%	100,0%
2005	60,2%	39,8%	100,0%	27,7%	72,3%	100,0%	46,4%	53,6%	100,0%
2006	69,5%	30,5%	100,0%	35,3%	64,7%	100,0%	54,3%	45,7%	100,0%
2007	69,5%	30,5%	100,0%	36,3%	63,7%	100,0%	53,9%	46,1%	100,0%
2008	77,4%	22,6%	100,0%	42,0%	58,0%	100,0%	63,7%	36,3%	100,0%
2009	62,4%	37,6%	100,0%	27,4%	72,6%	100,0%	44,8%	55,2%	100,0%
2010	71,7%	28,3%	100,0%	34,2%	65,8%	100,0%	55,0%	45,0%	100,0%
2011	75,9%	24,1%	100,0%	40,3%	59,7%	100,0%	60,4%	39,6%	100,0%
2012	72,3%	27,7%	100,0%	36,6%	63,4%	100,0%	56,4%	43,6%	100,0%
2013	62,7%	37,3%	100,0%	42,6%	57,4%	100,0%	54,3%	45,7%	100,0%
2014	47,7%	52,3%	100,0%	65,4%	34,6%	100,0%	55,6%	44,4%	100,0%
2015	64,2%	35,8%	100,0%	71,6%	28,4%	100,0%	67,2%	32,8%	100,0%
2016	66,6%	33,4%	100,0%	70,9%	29,1%	100,0%	68,2%	31,8%	100,0%
2017	64,5%	35,5%	100,0%	67,1%	32,9%	100,0%	65,4%	34,6%	100,0%
2018	62,4%	37,6%	100,0%	66,2%	33,8%	100,0%	63,7%	36,3%	100,0%
2019	75,6%	24,4%	100,0%	70,7%	29,3%	100,0%	73,9%	26,1%	100,0%
2020	66,4%	33,6%	100,0%	57,8%	42,2%	100,0%	62,9%	37,1%	100,0%
2021	66,3%	33,7%	100,0%	56,1%	43,9%	100,0%	61,8%	38,2%	100,0%
2022	62,3%	37,7%	100,0%	52,2%	47,8%	100,0%	57,8%	42,2%	100,0%
2023	59,7%	40,3%	100,0%	42,9%	57,1%	100,0%	52,5%	47,5%	100,0%
2024	54,9%	45,1%	100,0%	35,9%	64,1%	100,0%	46,8%	53,2%	100,0%
2025	52,0%	48,0%	100,0%	35,2%	64,8%	100,0%	44,6%	55,4%	100,0%

Figura A1.2: Sistema pensionistico obbligatorio – Settore privato e settore pubblico (fondi maggiori). Analisi numero liquidate

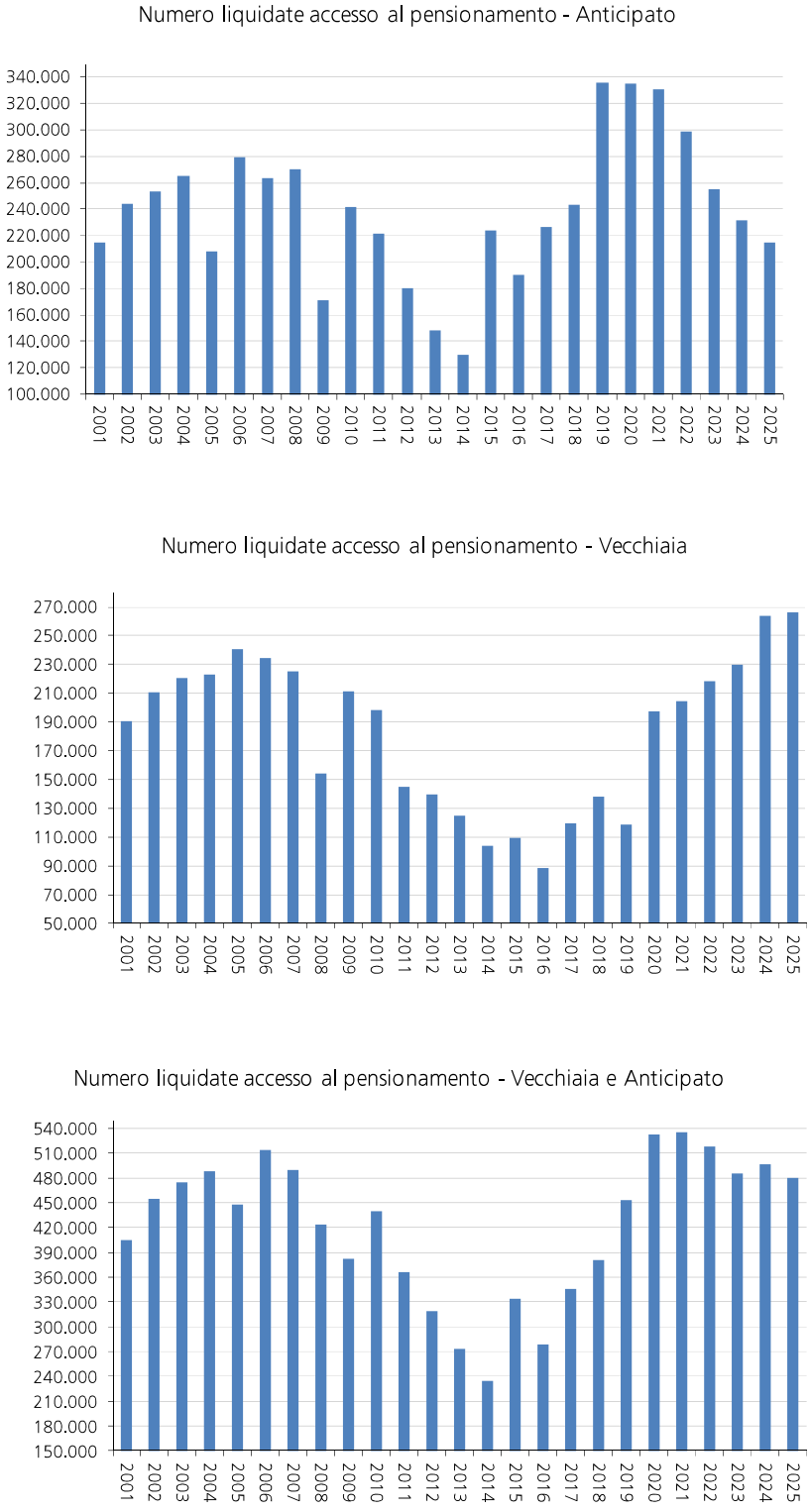
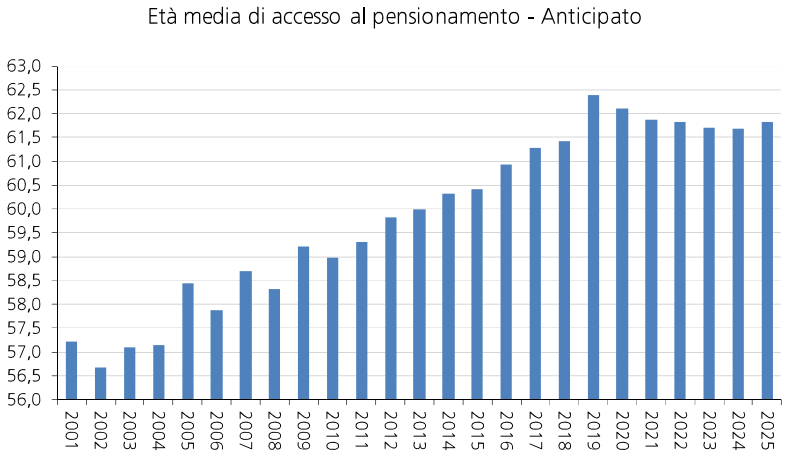
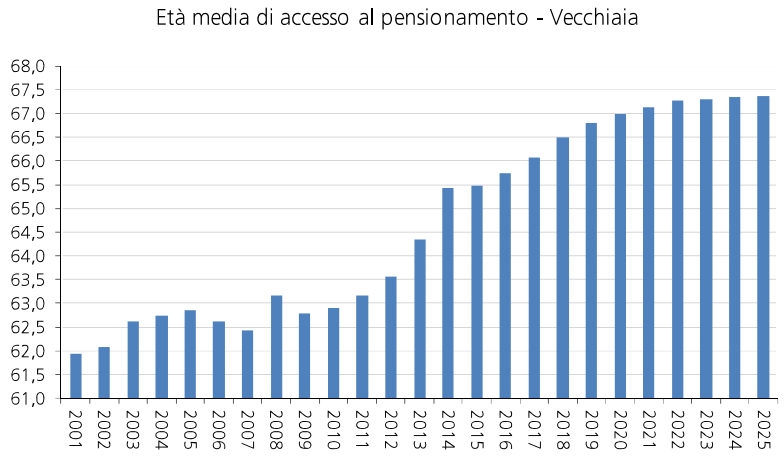
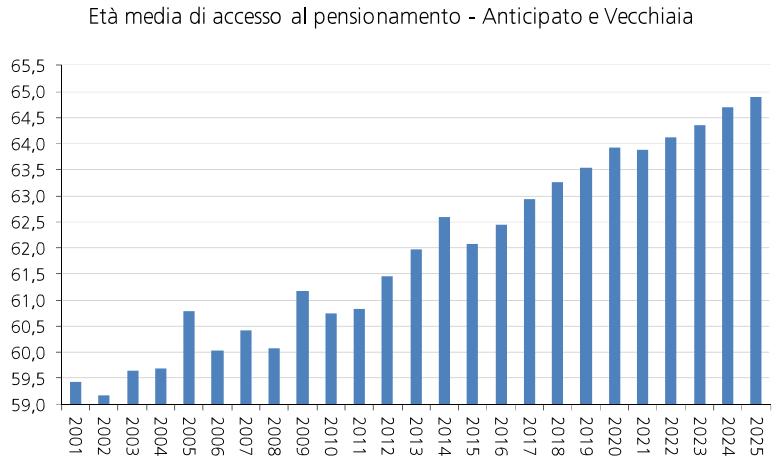


Figura A1.3: Sistema pensionistico obbligatorio – Settore privato e settore pubblico (fondi maggiori). Analisi andamenti età medie di accesso al pensionamento (età alla decorrenza per le pensioni liquidate)







D - Interventi per le pensioni minime

D.1 - Una rete di salvaguardia per gli anziani in condizioni disagiate

Il sistema di protezione sociale, come si è evoluto negli anni, a seguito di una serie combinata di interventi ha di fatto garantito la disponibilità di un reddito minimo, inteso come risorse economiche complessivamente disponibili, per gli anziani in condizioni disagiate.

In estrema sintesi, nell'anno 2026, con riferimento ai trattamenti che si innestano sulle prestazioni pensionistiche:

a) a un anziano con età pari o superiore a 70 anni senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa (ovvero in assenza di una soglia minima di contribuzione versata) è garantito attraverso il sistema pensionistico un reddito mensile minimo[256] pari a 768,29 euro (più una tredicesima mensilità di 768,29 euro). Rapportato a dodici mensilità tale importo è pari a 832,31 euro;

b) per una coppia di anziani, entrambi con età pari o superiore a 70 anni senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa (ovvero in assenza di una soglia minima di contribuzione versata) ovvero composta da un soggetto con almeno 70 anni e l'altro soggetto con almeno 67 anni sempre senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa, è comunque garantito attraverso il sistema pensionistico un reddito mensile cumulato di 1.314,53 euro (più una tredicesima mensilità di 1.314,53 euro). Rapportato a dodici mensilità tale importo è pari a 1.424,07 euro.

Nel caso di soggetti pensionati con versamenti contributivi le differenti integrazioni della pensione previdenziale a calcolo previste dalla normativa vigente nei casi di condizioni reddituali disagiate sono tali da garantire un reddito mensile minimo comunque superiore a quello indicato in a) e b). Ad esempio, nel caso analogo di cui al punto a) con una pensione a calcolo relativa a un'anzianità contributiva di 20 anni la disponibilità economica del soggetto in termini di reddito non è inferiore a 798,29 euro mensili rapportato a tredici mensilità. In via aggiuntiva, per il pensionato previdenziale è prevista la riduzione della "soglia anagrafica", in corrispondenza della quale è comunque garantito attraverso il sistema pensionistico un reddito mensile minimo, in ragione di 1 anno anagrafico ogni 5 anni di contributi per un numero massimo di 5 anni di riduzione e comunque nei limiti dei requisiti per l'accesso al pensionamento. Rapportato a dodici mensilità tale importo è pari a 864,81 euro.

[256] Inteso come somma di prestazioni pensionistiche che derivano la loro origine dalla circostanza che il soggetto sia percettore di un trattamento pensionistico di base individuale (pensione previdenziale o assegno sociale) connesso al possesso di un requisito anagrafico soggettivo (nel caso previdenziale combinato anche a un requisito contributivo minimo).

Tabella A1.9: Sintesi dei principali interventi a sostegno delle pensioni "basse" (2024-2026, valori in euro)

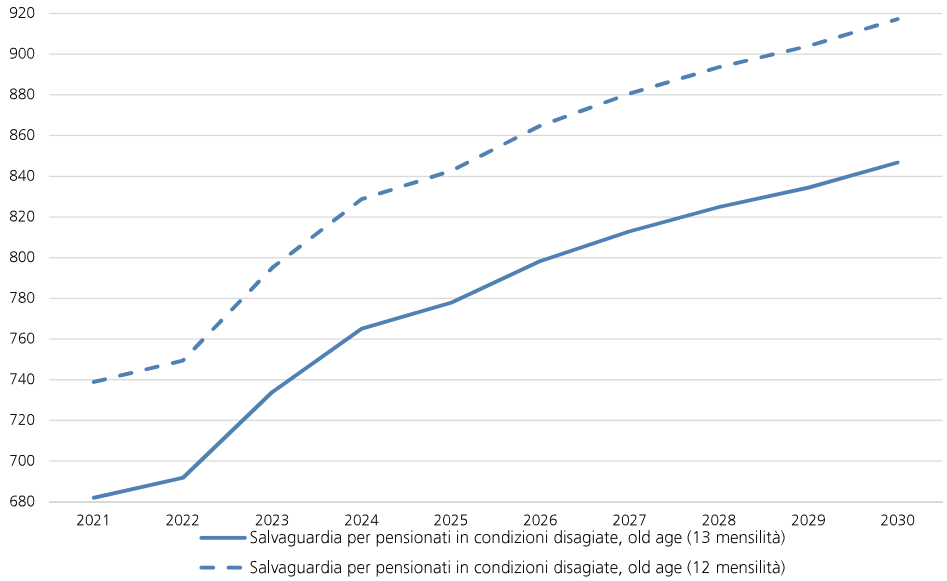
Anno 2026		importo mensile	importo annuale	requisito reddituale individuale	requisito reddituale cumulato con coniuge	altri requisiti
A)	Trattamento minimo INPS	611,85	7.954,05	15.688,40	31.816,20	titolare di pensione previdenziale
B)	Maggiorazione sociale pensione previdenziale	156,44	2.033,72	9.987,77	17.088,89	Titolare di pensione previdenziale con età almeno pari a 70 anni, ridotta di 1 anno ogni 5 anni di contribuzione nel limite di 5
C)	Assegno sociale	546,24	7.101,12	7.101,12	14.202,24	Età non inferiore a requisito anagrafico standard per pensione di vecchiaia
D)	Maggiorazione sociale AS	222,05	2.886,65	9.987,77	17.088,89	Titolare di AS con età almeno pari a 70 anni
	In aggiunta:					
E)	Somma aggiuntiva riconosciuta a luglio (c.d. 14sima) in unica soluzione					
	Dipendenti	**Autonomi**				Titolare di pensione previdenziale. La somma è riconosciuta in base a anzianità contributiva (colonne a lato) a condizione di avere età pari o superiore a a 64 anni
E1	Fino a 15	Fino a 18	437,00	11.931,08	non presente	
E2	Oltre 15 fino a 25	Oltre 18 fino a 28	546,00	11.931,08	non presente	
E3	Oltre 25	Oltre 28	655,00	11.931,08	non presente	
E4	Fino a 15	Fino a 18	336,00	15.908,10	non presente	
E5	Oltre 15 fino a 25	Oltre 18 fino a 28	420,00	15.908,10	non presente	
E6	Oltre 25	Oltre 28	504,00	15.908,10	non presente	
G)	Importo aggiuntivo riconusciuto a dicembre in unica soluzione		154,94	11.931,08	23.862,15	Titolare di pensione previdenziale. La somma è riconosciuta in base a condizione di possedere pensione previdenziale non superiore a TM + importo aggiuntivo
C) + D)	AS + maggiorazione	768,29	9.987,77	9.987,77	17.088,89	Titolare di AS con età almeno pari a 70 anni
A) +B)+E)	TM + maggiorazione +14sima per la parte cumulabile (al netto di 156 euro), esempio E2-156 euro=390 euro, che non costitusce reddito per esclusione	rapportando a 13 la quota di somma aggiuntiva si perviene, di fatto, a un mensile di 798,29 euro; rapportando a 12 l'importo complessivo si perviene a un mensile pari a 864,81 euro	10.377,77	10.377,77	17.478,89	Titolare di pensione previdenziale con età almeno pari a 70 anni, ridotta di 1 anno ogni 5 anni di contribuzione nel limite di 5

Anno 2025		importo mensile	importo annuale	requisito reddituale individuale	requisito reddituale cumulato con coniuge	altri requisiti
A)	Trattamento minimo INPS	603,40	7.844,20	15.688,40	31.376,80	titolare di pensione previdenziale
B)	Maggiorazione sociale pensione previdenziale	144,44	1.877,72	9.721,92	16.724,89	Titolare di pensione previdenziale con età almeno pari a 70 anni, ridotta di 1 anno ogni 5 anni di contribuzione nel limite di 5
C)	Assegno sociale	538,69	7.002,97	7.002,97	14.005,94	Età non inferiore a requisito anagrafico standard per pensione di vecchiaia
D)	Maggiorazione sociale AS	209,15	2.718,95	9.721,92	16.724,89	Titolare di AS con età almeno pari a 70 anni
	In aggiunta:					
E)	Somma aggiuntiva riconosciuta a luglio (c.d. 14sima) in unica soluzione					
	Dipendenti	**Autonomi**				Titolare di pensione previdenziale. La somma è riconosciuta in base a anzianità contributiva (colonne a lato) a condizione di avere età pari o superiore a a 64 anni
E1	Fino a 15	Fino a 18	437,00	11.766,30	non presente	
E2	Oltre 15 fino a 25	Oltre 18 fino a 28	546,00	11.766,30	non presente	
E3	Oltre 25	Oltre 28	655,00	11.766,30	non presente	
E4	Fino a 15	Fino a 18	336,00	15.688,40	non presente	
E5	Oltre 15 fino a 25	Oltre 18 fino a 28	420,00	15.688,40	non presente	
E6	Oltre 25	Oltre 28	504,00	15.688,40	non presente	
G)	Importo aggiuntivo riconusciuto a dicembre in unica soluzione		154,94	11.766,30	23.532,60	Titolare di pensione previdenziale. La somma è riconosciuta in base a condizione di possedere pensione previdenziale non superiore a TM + importo aggiuntivo
C) + D)	AS + maggiorazione	747,84	9.721,92	9.721,92	16.724,89	Titolare di AS con età almeno pari a 70 anni
A) +B)+E)	TM + maggiorazione +14sima per la parte cumulabile (al netto di 156 euro), esempio E2-156 euro=390 euro, che non costitusce reddito per esclusione	rapportando a 13 la quota di somma aggiuntiva si perviene, di fatto, a un mensile di 777,84 euro; rapportando a 12 l'importo complessivo si perviene a un mensile pari a 842,66 euro	10.111,92	10.111,92	17.114,89	Titolare di pensione previdenziale con età almeno pari a 70 anni, ridotta di 1 anno ogni 5 anni di contribuzione nel limite di 5

Anno 2024		importo mensile	importo annuale	requisito reddituale individuale	requisito reddituale cumulato con coniuge	altri requisiti
A)	Trattamento minimo INPS	598,61	7.781,93	15.563,86	31.127,72	titolare di pensione previdenziale
B)	Maggiorazione sociale pensione previdenziale	136,44	1.773,72	9.555,65	16.502,98	Titolare di pensione previdenziale con età almeno pari a 70 anni, ridotta di 1 anno ogni 5 anni di contribuzione nel limite di 5
C)	Assegno sociale	534,41	6.947,33	6.947,33	13.894,66	Età non inferiore a requisito anagrafico standard per pensione di vecchiaia
D)	Maggiorazione sociale AS	200,64	2.608,32	9.555,65	16.502,98	Titolare di AS con età almeno pari a 70 anni
	In aggiunta:					
E)	Somma aggiuntiva riconosciuta a luglio (c.d. 14sima) in unica soluzione					
	Dipendenti	**Autonomi**				Titolare di pensione previdenziale. La somma è riconosciuta in base a anzianità contributiva (colonne a lato) a condizione di avere età pari o superiore a a 64 anni
E1	Fino a 15	Fino a 18	437,00	11.672,90	non presente	
E2	Oltre 15 fino a 25	Oltre 18 fino a 28	546,00	11.672,90	non presente	
E3	Oltre 25	Oltre 28	655,00	11.672,90	non presente	
E4	Fino a 15	Fino a 18	336,00	15.563,86	non presente	
E5	Oltre 15 fino a 25	Oltre 18 fino a 28	420,00	15.563,86	non presente	
E6	Oltre 25	Oltre 28	504,00	15.563,86	non presente	
G)	Importo aggiuntivo riconusciuto a dicembre in unica soluzione		154,94	11.672,90	23.345,79	Titolare di pensione previdenziale. La somma è riconosciuta in base a condizione di possedere pensione previdenziale non superiore a TM + importo aggiuntivo
C) + D)	AS + maggiorazione	735,05	9.555,65	9.555,65	16.502,98	Titolare di AS con età almeno pari a 70 anni
A) +B)+E)	TM + maggiorazione +14sima per la parte cumulabile (al netto di 156 euro), esempio E2-156 euro=390 euro, che non costitusce reddito per esclusione	rapportando a 13 la quota di somma aggiuntiva si perviene, di fatto, a un mensile di 765,05 euro; rapportando a 12 l'importo complessivo si perviene a un mensile pari a 828,80 euro	9.945,65	9.945,65	16.892,98	Titolare di pensione previdenziale con età almeno pari a 70 anni, ridotta di 1 anno ogni 5 anni di contribuzione nel limite di 5

Più avanti, nel corso della presente appendice finalizzata a un'illustrazione sintetica della normativa inerente alle prestazioni sociali in denaro, vengono illustrati nel dettaglio anche i differenti istituti che integrano ulteriormente, assieme ai trattamenti direttamente innestati sulla prestazione pensionistica sopra evidenziati, il sostegno ai soggetti anziani in condizioni disagiate e che costituiscono la complessiva garanzia di un reddito minimo per i medesimi, la quale, in ogni caso, trova la base fondante in quanto garantito dagli istituti del sistema pensionistico sopra descritti in via sintetica e di seguito illustrati più in dettaglio.

Figura A1.4: Meccanismo di salvaguardia per i pensionati in condizioni disagiate



Importi mensili in euro - Dal 2027 scenario Documento di finanza pubblica 2026 (aprile 2026) (tendenziale)

D.2 - Pensioni previdenziali

D.2.1 - Integrazioni al trattamento minimo

Ai pensionati in possesso di una pensione previdenziale è garantita un'integrazione della pensione a calcolo fino al valore massimo complessivo di 611,85 euro mensili al 1° gennaio 2026 (TM = 7.954,05 euro annui) a condizione che:

a) il soggetto non possegga redditi individuali superiori a 15.908,10 euro annui;

b) il soggetto non possegga redditi cumulati con quelli del coniuge superiori a 31.816,20 euro annui.

In sintesi: l'integrazione al minimo non spetta se il pensionato possiede redditi propri per un importo superiore a 2 volte l'ammontare annuo del minimo calcolato in misura pari a 13 volte l'importo mensile in vigore al 1° gennaio, ovvero redditi cumulati con quelli del coniuge per un importo superiore a 4 volte il predetto minimo annuo (articolo 2, comma 14, della legge n. 335 del 1995).

D.2.2 - Maggiorazioni sociali delle pensioni minime

L'articolo 1 della legge n. 544 del 1988 ha introdotto l'istituto della maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici previdenziali con riferimento ai soggetti che si trovano in condizioni reddituali particolarmente disagiate. Tale istituto è stato significativamente rivisto con incrementi di tali maggiorazioni nell'ambito delle leggi finanziarie 2001 e 2002. In particolar modo l'articolo 38 della legge n. 448 del 2001 (finanziaria 2002), come modificato dall'articolo 5 del decreto-legge n. 81 del 2007, ha aumentato le predette maggiorazioni al fine di garantire ai soggetti beneficiari, con età elevate, un reddito mensile pari a 516,46 euro a partire dall'anno 2002 (6.713,98 euro su base annua), poi annualmente rivalutato (nel 2026 pari a 9.987,77 euro su base annua, per un importo mensile di 768,29 euro). In sintesi l'attuale ordinamento prevede:

Requisiti reddituali (per l'anno 2026) per accedere alla maggiorazione sociale. Il soggetto non deve possedere redditi:

a) personali pari o superiori al trattamento minimo annuo (TM=7.954,05 euro annui) incrementato della maggiorazione sociale annua (limite personale);

b) cumulati con quello del coniuge pari o superiori al predetto limite personale incrementato dell'assegno sociale annuo (AS= 7.101,12 euro annui).

Importi legali della maggiorazione sociale:

a) soggetti con età pari o superiore a 60 anni e inferiore a 65 anni: 25,83 euro mensili per tredici mensilità (335,79 euro su base annua)[257];

b) soggetti con età pari o superiore a 65 anni e inferiore a 70 anni: 82,64 euro mensili per tredici mensilità (1.074,32 euro su base annua)[258];

[257] Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali per l'anno 2026:
- reddito personale: 8.289,84 euro annui;
- reddito cumulato con quello del coniuge: 15.390,96 euro annui.

[258] Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali per l'anno 2026:
- reddito personale: 9.028,37 euro annui;
- reddito cumulato con quello del coniuge: 16.129,49 euro annui.

c) soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 156,44 euro mensili per tredici mensilità[259] (2.033,72 euro su base annua)[260].

Si noti che per i soggetti con età pari o superiore a 65 anni, ma inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un *bonus* anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per i pensionati beneficiari di pensione di inabilità l'importo della maggiorazione legale è pari a 156,44 euro mensili per tredici mensilità per i soggetti con età pari o superiore a 18 anni.

Tali importi legali non sono soggetti a rivalutazione.

Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale. Il calcolo è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

La maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge.

[Limite personale – (RP + P)] / 13

[Limite coniugato – (RF + RP + P)] / 13

dove:

RP: reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale.

RF: reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale.

P: importo della pensione spettante nell'anno.

I redditi presi in considerazione per l'accertamento del diritto e il calcolo della maggiorazione non sono considerati solo i redditi soggetti a irpef come nel caso dell'integrazione al minimo ma tutti i redditi (mobiliari, derivanti da altre prestazioni assistenziali, ecc.) con esclusione del reddito della casa di abitazione.

D.2.3 - Importo aggiuntivo alla tredicesima mensilità

È riconosciuto ai pensionati previdenziali un importo aggiuntivo alla tredicesima mensilità pari a 154,94 euro (articolo 70, legge n. 388 del 2000) a condizione che:

a) il soggetto sia titolare di uno o più trattamenti pensionistici previdenziali il cui importo complessivo, al netto degli assegni familiari, non sia superiore al TM incrementato dell'importo aggiuntivo (8.108,99 euro annui per l'anno 2026);

b) il soggetto non possieda redditi soggetti a irpef pari o superiori a 1,5 volte il TM (11.931,08 euro annui per l'anno 2026);

c) il soggetto non possieda redditi soggetti a irpef cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 3 volte il TM (23.862,15 euro annui per l'anno 2026)

Tale assegno aggiuntivo non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali e assistenziali.

---

[259] Come incrementato di 20 euro mensili dall'anno 2026 dalla legge n. 199 del 2025.

[260] Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali per l'anno 2026:
- reddito personale: 9.987,77 euro annui;
- reddito cumulato con quello del coniuge: 17.088,89 euro annui.

D.2.4 - Somma aggiuntiva introdotta dal decreto-legge n. 81 del 2007

L'articolo 5 del decreto-legge n. 81 del 2007 ha previsto l'introduzione dal 2007 di una somma aggiuntiva concessa a soggetti con età pari o superiore a 64 anni, pensionati previdenziali, a condizione che il soggetto non possieda redditi complessivi pari o superiori a 1,5 volte il TM (11.931,08 euro annui per l'anno 2026). Con la legge n. 232 del 2016, dal 2017 tale somma aggiuntiva è stata incrementata ed estesa, nell'importo in vigore nel 2016, anche con riferimento a soggetti con redditi superiori a 1,5 volte il TM e non superiori a 2 volte il TM (15.908,10 euro annui nel 2026). Tale somma aggiuntiva è, pertanto, così articolata in dipendenza dell'anzianità contributiva complessiva del pensionato:

Lavoratori dipendenti – Anni di contribuzione	Lavoratori autonomi – Anni di contribuzione	Somma aggiuntiva (in euro) – Anno 2007	Somma aggiuntiva (in euro) – Anni dal 2008 al 2016	Somma aggiuntiva (in euro) – Anni dal 2017
Fino a 1,5 volte il trattamento minimo				
Fino a 15	Fino a 18	262	336	437
Oltre 15 fino a 25	Oltre 18 fino a 28	327	420	546
Oltre 25	Oltre 28	392	504	655
Da 1,5 volte a 2 volte il trattamento minimo				
Fino a 15	Fino a 18			336
Oltre 15 fino a 25	Oltre 18 fino a 28			420
Oltre 25	Oltre 28			504

Nel caso in cui il soggetto sia titolare sia di pensione diretta sia di pensione ai superstiti si tiene conto della sola anzianità contributiva relativa ai trattamenti diretti. Nel caso in cui il soggetto sia titolare solo di pensioni ai superstiti, ai fini dell'applicazione della sopraindicata Tabella, l'anzianità contributiva complessiva è computata al sessanta per cento, ovvero alla diversa percentuale riconosciuta dall'ordinamento per la determinazione del predetto trattamento pensionistico.

Agli effetti del requisito reddituale, si tiene conto dei redditi di qualsiasi natura, compresi i redditi esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o a imposta sostitutiva, eccetto sia quelli derivanti dall'assegno per il nucleo familiare ovvero dagli assegni familiari e dall'indennità di accompagnamento, sia il reddito della casa di abitazione, i trattamenti di fine rapporto comunque denominati e le competenze arretrate sottoposte a tassazione separata.

La somma aggiuntiva non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali e assistenziali, con esclusione, dall'anno 2008, per un importo pari a 156 euro, dell'incremento delle maggiorazioni sociali di cui all'articolo 38 della legge n. 448 del 2001, come rideterminato dallo stesso articolo 5 del decreto-legge n. 81 del 2007.

D.3 - Assegni sociali

D.3.1 - Importi e requisiti per l'accesso

Ai cittadini ultrasessantacinquenni (dal 1° gennaio 2013 il requisito anagrafico è pari a 65 anni e tre e dal 1° gennaio 2016 è pari a 65 anni e sette mesi per effetto dell'adeguamento dei requisiti agli incrementi della speranza di vita e dal 1° gennaio 2018 il requisito anagrafico è ulteriormente aumentato di 1 anno in aggiunta agli adeguamenti agli incrementi della speranza di vita e uniformato a SRA) sprovvisti di reddito ovvero in condizioni particolarmente disagiate è corrisposto l'assegno sociale (AS). Nel 2026 tale requisito anagrafico è pari a 67 anni. Per l'anno 2026 l'importo di tale assegno risulta pari a 546,24 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 7.101,12 euro).

Tale assegno (o quota parte) spetta qualora il soggetto:

a) il soggetto non possieda redditi pari o superiori all'AS (7.101,12 euro annui per l'anno 2026);

b) il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 2 volte l'AS (14.202,24 euro annui per l'anno 2026).

D.3.2 - Maggiorazioni sociali degli assegni sociali

È concessa inoltre una maggiorazione dell'assegno sociale i cui importi legali risultano essere i seguenti:

a) soggetti con età inferiore a 70 anni: 12,92 euro mensili per tredici mensilità (167,96 euro su base annua);

b) soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 222,05 euro mensili per l'anno 2026[261] per tredici mensilità (2.886,65 euro annui per l'anno 2026).

Si noti che per i soggetti con età inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un *bonus* anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per gli invalidi civili totali e i sordomuti, la cui prestazione si trasforma, maturato il requisito anagrafico, in assegno sociale, l'importo della maggiorazione legale dell'assegno sociale è pari, per l'anno 2026, a 222,05 euro mensili per tredici mensilità (2.886,65 euro annui per l'anno 2026).

I requisiti reddituali per la concessione della maggiorazione sociale, relativamente ai beneficiari di assegno sociale, sono i seguenti:

a) il soggetto non possieda redditi pari o superiori all'AS + la maggiorazione sociale (per l'anno 2026, 7.269,08 euro annui per i soggetti con età inferiori a 70 anni ovvero 9.987,77 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni);

b) il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + il TM per i soggetti con età inferiore a 70 anni e pari al limite personale + l'AS per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni (per l'anno 2026, 15.223,13 euro annui per i soggetti con età inferiori a 70 anni ovvero 17.088,89 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni).

[261] Come previsto anche a seguito degli incrementi stabiliti dall'articolo 5 del decreto-legge n. 81 del 2007 e, dall'anno 2026, della legge n. 199 del 2025.

Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

La maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge.

[limite personale – (RP + AS)] / 13

[limite coniugato – (RF + RP + AS)] / 13

Dove:

RP: reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale.

RF: reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale.

AS: importo dell'assegno sociale spettante nell'anno.

D.4 - Pensione sociale

L'istituto dell'assegno sociale è stato introdotto dalla legge n. 335 del 1995 e quindi trova applicazione con riferimento alle nuove liquidazioni dal 1996. Relativamente alle liquidazioni antecedenti tale anno permane in vita il precedente istituto della pensione sociale.

Per l'anno 2026 l'importo di tale pensione sociale (PS) risulta pari a 450,17 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 5.852,21 euro).

La pensione sociale (o quota parte) spetta qualora il soggetto:

a) il soggetto non possieda redditi pari o superiori alla PS (5.852,21 euro annui per l'anno 2026);

b) il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 20.162,80 euro annui nell'anno 2026 (per importo intero: 14.310,59 euro nel 2026).

In realtà accanto alla pensione sociale è stato previsto dall'ordinamento un aumento sociale in misura legale pari a 77,47 euro mensili nel 2005 con età inferiori a 75 anni ovvero pari a 85,22 euro mensili per età pari o superiori a 75 anni[262] sul quale si è innestato l'ulteriore aumento concesso con la legge n. 448 del 2001 (finanziaria 2002), come modificata dall'articolo 5 del decreto-legge n. 81 del 2007 e dalla legge n. 199 del 2025 e pertanto l'assetto dell'aumento sociale dei beneficiari di pensione sociale risulta attualmente il seguente:

soggetti con età pari o superiore a 70 anni[263]: 318,12 euro mensili per l'anno 2026 per tredici mensilità (4.135,56 euro su base annua).

[262] Si rileva che l'istituto dell'aumento sociale in misura pari a 77,47 euro mensili (ovvero pari a 85,22 euro mensili per età pari o superiori a 75 anni) per tredici mensilità (e, quindi, non la quota dell'ulteriore incremento concessa con la finanziaria 2002) è stato concesso a prescindere dalla circostanza che il soggetto possedesse una pensione sociale, bensì in quota parte fino a concorrenza del reddito per il godimento del medesimo aumento sociale. L'ulteriore incremento concesso con l'articolo 38 della Legge Finanziaria 2002 (legge n. 448 del 2001) è invece concesso solo ai beneficiari di pensione sociale.

[263] Tenuto conto che dal 1/1/1996 non vengono liquidate pensioni sociali (sostituite dall'assegno sociale) gli attuali beneficiari delle pensioni sociali (liquidate anteriormente il 1/1/1996) posseggono necessariamente età superiori a 70 anni.

I requisiti reddituali per la concessione dell'aumento della pensione sociale, relativamente ai beneficiari di pensione sociale, sono i seguenti:

a) il soggetto non possieda redditi pari o superiori alla pensione sociale annua (PS) + aumento della pensione sociale annuo (9.987,77 euro annui nell'anno 2026);

b) il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + l'importo annuo dell'AS (17.088,89 euro annui nell'anno 2026).

Il calcolo effettivo dell'importo dell'aumento della pensione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

L'aumento della pensione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo dell'aumento e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge.

[limite personale – (RP + PS)] / 13

[limite coniugato – (RF + RP + PS)] / 13

dove:

RP: reddito del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale.

RF: reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale

PS: importo della pensione sociale spettante nell'anno.

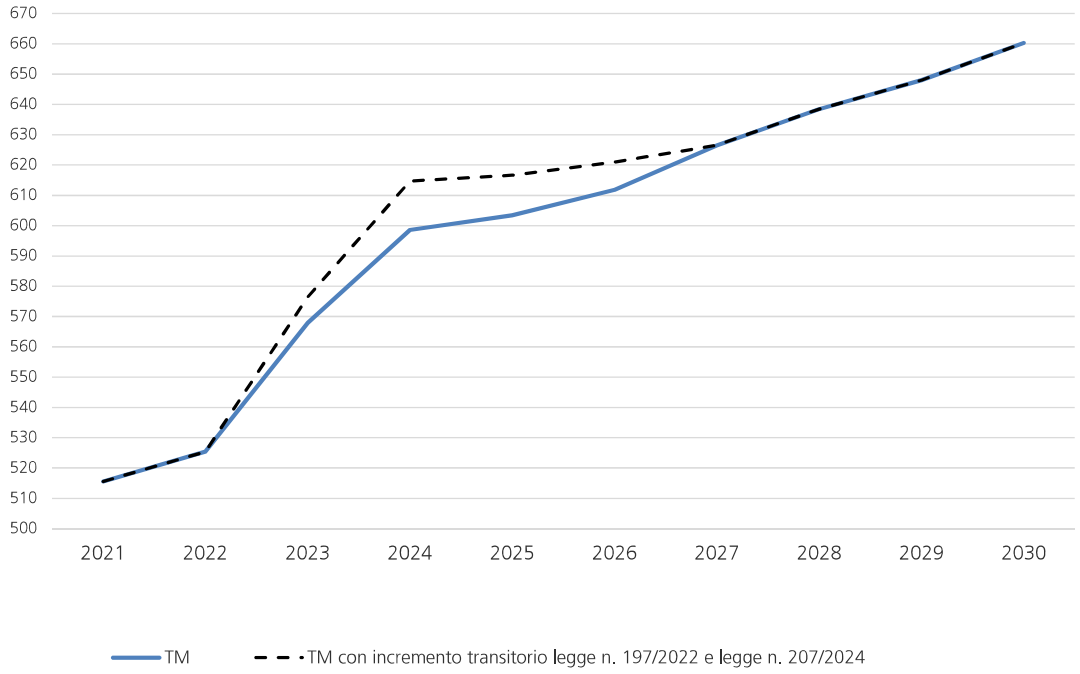
Incrementi transitori per il periodo 2023-2026 e per l'anno 2022 al fine di contrastare gli effetti negativi delle tensioni inflazionistiche registrate per il biennio 2022-2023

La legge n. 197 del 2022 ha previsto in via transitoria **per il biennio 2023-2024**, al fine di contrastare gli effetti negativi delle tensioni inflazionistiche registrate e attese per il biennio 2022-2023, per le pensioni di importo complessivamente pari o inferiore al trattamento minimo INPS, in via eccezionale con decorrenza 1° gennaio 2023, con riferimento al trattamento pensionistico lordo complessivo in pagamento per ciascuna delle mensilità da gennaio 2023 a dicembre 2024, ivi inclusa la tredicesima mensilità spettante, il riconoscimento di un incremento, limitatamente alle predette mensilità di 1,5 punti percentuali per l'anno 2023 e di 2,7 punti percentuali per l'anno 2024. La percentuale dell'incremento transitorio limitatamente all'anno 2023 è elevata a 6,4 punti percentuali per i soggetti con età pari o superiore a 75 anni. L' incremento non rileva, per gli anni 2023-2024, ai fini del superamento dei limiti reddituali previsti nel medesimo anno per il riconoscimento di tutte le prestazioni collegate al reddito. L'incremento è riconosciuto qualora il trattamento pensionistico mensile sia complessivamente pari o inferiore all'importo mensile del trattamento minimo INPS. Qualora il trattamento pensionistico complessivo sia superiore al predetto importo e inferiore a tale limite aumentato dell'incremento in esame, lo stesso è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato. Resta fermo che ai fini della rivalutazione delle pensioni per gli anni 2023 e 2024 il trattamento pensionistico complessivo di riferimento è da considerare al netto dell'incremento transitorio in esame, il quale non rileva a tali fini e in ogni caso cessa i relativi effetti rispettivamente al 31 dicembre 2023 e al 31 dicembre 2024[264]. Con le stesse modalità

[264] Per le stesse finalità un analogo incremento transitorio è stato riconosciuto anche nel 2022 con caratteristiche soggettive e misure (di importo e temporali) differenti:
- la misura percentuale è stata pari due punti percentuali;
- il limite del trattamento pensionistico complessivo fissato in 35.000 euro;
- le mensilità interessate esclusivamente quelle di ottobre, novembre, dicembre e tredicesima per l'anno 2022.

la legge n. 207 del 2024 ha fissato gli incrementi transitori per le pensioni di importo complessivamente pari o inferiore al trattamento minimo INPS nella misura di 2,2 punti percentuali per l'anno 2025 e di 1,3 punti percentuali per l'anno 2026.

Figura A1.5: Trattamento minimo (TM) profili a normativa vigente



Importi mensili in euro - Dal 2027 scenario Documento di finanza pubblica 2026 (aprile 2026) (tendenziale)

E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale

E.1 - Pensioni di vecchiaia e pensione anticipata

Sulla base di quanto previsto dal decreto-legge n. 112 del 2008 è prevista dal 1° gennaio 2009 la piena cumulabilità tra pensione anticipata con i redditi da lavoro autonomo e dipendente in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo) e lo stesso decreto ha riordinato la disciplina in materia di cumulo tra pensione e reddito di lavoro nel sistema contributivo uniformandola a quella prevista nei regimi retributivo e misto, attesa l'uniformità di requisiti di accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi. Nei termini sopra esposti è quindi prevista la piena cumulabilità tra pensione e redditi da lavoro (dipendente e autonomo) per la pensione di vecchiaia e anticipata nei regimi retributivo e misto e per la pensione di vecchiaia (anche anticipata) nel sistema contributivo. Viceversa, per le pensioni anticipate riconosciute in via derogatoria ai requisiti ordinari (articoli 14 e 14.1 del decreto-legge n. 4 del 2019) non è prevista la cumulabilità dal primo giorno di decorrenza della pensione e fino alla maturazione dei requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia, con i redditi da lavoro dipendente o autonomo, a eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale, nel limite di 5.000 euro lordi annui.

E.2 - Assegno di invalidità

Per quanto attiene all'assegno di invalidità (si ricorda che la pensione di inabilità non è cumulabile con nessun tipo di reddito), si applica la normativa vigente in merito alla disciplina del cumulo della pensione anticipata con le seguenti due deroghe:

a) è prevista la cumulabilità anche con il lavoro dipendente nella misura del 50 per cento della quota eccedente il trattamento minimo INPS (30 per cento per lavoro autonomo), per i soggetti con anzianità contributiva inferiore ai 40 anni;

b) la pensione è in ogni caso assoggettata, preliminarmente, a un abbattimento del 25 per cento e del 50 per cento a seconda che il reddito del soggetto, inclusivo dell'assegno di invalidità, superi, rispettivamente, 4 e 5 volte il trattamento minimo INPS. Tuttavia, il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con l'assegno di invalidità ridotto non può essere inferiore a quello che spetterebbe qualora il reddito complessivo coincidesse con il limite della fascia immediatamente precedente a quella in cui si colloca il reddito del soggetto.

E.3 - Pensione ai superstiti

Il trattamento pensionistico ai superstiti è cumulabile con il reddito del beneficiario, secondo quanto stabilito dalla tabella F allegata alla legge n. 335 del 1995 e di seguito riportata.

Il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con la pensione ai superstiti ridotta come sottoindicato non può essere comunque inferiore a quello che spetterebbe allo stesso soggetto qualora il reddito risultasse pari al limite massimo della fascia immediatamente precedente quella nella quale il reddito posseduto si colloca.

In sintesi:

Reddito superiore a 3 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (3 volte il trattamento minimo INPS = 23.862,15 euro nel 2026)	Percentuale di cumulabilità: 75% del trattamento ai superstiti
Reddito superiore a 4 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (4 volte il trattamento minimo INPS = 31.816,20 euro nel 2026)	Percentuale di cumulabilità: 60% del trattamento ai superstiti
Reddito superiore a 5 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (5 volte il trattamento minimo INPS = 39.770,25 euro nel 2026)	Percentuale di cumulabilità: 50% del trattamento ai superstiti